

Cooperazione 2000

mensile dell'Ircac

anno IX - n° 11 novembre 2006



**Speciale: il convegno dell'Ircac
sulla scadenza Basilea 2**

pagg. 2-14

**Il nuovo ruolo dell'Ircac
nel boom delle cooperative rosa**

pag. 16

**La cooperativa "I Vespri"
un settimanale che racconta i fatti**

pag. 23

I lavori del convegno all'Ircac

Trasformare la difficoltà in grande opportunità

D. P.

«L'Ircac ha lavorato bene e costituisce una esperienza ed un patrimonio da valorizzare. Credo che sulla ipotesi di accorpamento dei tre istituti di credito speciale regionali (Ircac, Crias e Irfis) vada fatta una riflessione attenta se non vogliamo rischiare di perdere strumenti di intervento preziosi ed efficaci».

È stato il vicepresidente della Regione Lino Leanza, intervenendo al convegno organizzato dall'Ircac sul tema "Le cooperative siciliane di fronte a Basilea 2: valorizzazione della legge 36/91 sulla ricapitalizzazione", a lanciare sul tavolo del dibattito politico regionale un argomento di grandissimo interesse.

Ai lavori dell'incontro, aperti dal presidente dell'Ircac Antonio Carullo e conclusi dall'Assessore regionale alla cooperazione Nino Beninati, insieme al delicato tema della ricapitalizzazione delle cooperative, entra dunque come elemento centrale di dibattito quello relativo alla ipotesi della costituzione di un medio-credito regionale.

Leanza ha dato atto all'Ircac di avere saputo riconquistare il ruolo di interlocutore per le cooperative siciliane. Ruolo che è stato sottolineato anche dall'assessore Beninati che affida alla Conferenza regionale per il credito - programmata da tempo dalla Regione - la discussione sulla politica creditizia regionale e sul futuro degli istituti di credito speciale.

Il convegno è servito a chiarire l'importanza dell'appuntamento di Basilea 2, vissuto oggi dalle cooperative siciliane non più soltanto con timore ma anche come opportunità. È stato il neo direttore generale dell'Ircac Alfredo Ambrosetti a rilevare questo dato riconoscendo all'Ircac «enormi potenzialità ed una grande professionalità» e sottolineando che l'Ircac può ben svolgere una parte da protagonista nello sviluppo del settore cooperativistico siciliano.

Che con le sue 15mila aziende (che fanno della Sicilia la seconda regione d'Italia per presenza di coop) e con una crescita occupazionale significativa negli ultimi anni è, oggi, un comparto che merita una grande attenzione, come ha rilevato il vicepresidente della Provincia regionale di Palermo Salvatore Cianciolo portando i salu-

ti del presidente Musotto e del presidente della Regione Salvatore Cuffaro. Per le imprese cooperative, anche quelle di piccolissime dimensioni, il problema più sentito è probabilmente quello dell'accesso al credito e il vicepresidente dell'Ircac, e vicepresidente regionale della Lega delle cooperative, Elio Sanfilippo, non ha usato mezzi termini: «Banche e cooperative - ha detto - devono muoversi in sinergia e il rating dovrà essere stabilito valutando l'affidabilità dell'impresa sulla base dei bilanci, del settore in cui

opera, della struttura organizzativa, del suo posizionamento nel mercato, dei suoi programmi di sviluppo, della sua patrimonialità: ecco perché la capitalizzazione assume, per le coop, una grande importanza».

Il convegno è servito a chiarire che l'Ircac può essere in questo senso l'interlocutore principale per le cooperative:

«Grazie all'art. 14 della legge 36/91 - ha sottolineato il presidente dell'Ircac Carullo - sarà possibile offrire alle imprese associate siciliane il finanziamento necessario ad affrontare Basilea 2 con maggiore autorevolezza».

Fino ad un milione di euro in cinque anni: il finanziamento più recente lo ha ottenuto la cooperativa Cot di Palermo (che produce migliaia di pasti caldi ogni giorno e fattura 29 milioni di euro l'anno) che ha voluto portare la sua testimonianza. «È stato faticoso - ha detto il presidente della Cot Emanuele Ribaldo - ma ci siamo riusciti. Grazie all'Ircac la nostra cooperativa si ripositiona sul mercato con maggiore forza».



In alto, da sinistra, il vicepresidente della Regione Leanza, l'assessore alla cooperazione Beninati e il presidente dell'Ircac Carullo. Qui sopra, il pubblico del convegno

Il presidente dell'Ircac, Antonio Carullo

«La ricapitalizzazione, occasione di crescita»

Il tema della ricapitalizzazione delle cooperative è fondante per lo sviluppo economico della nostra isola. Le questioni attinenti all'applicazione delle regole imposte da Basilea 2 costituiscono elementi centrali del dibattito riguardante lo sviluppo della cooperazione siciliana che rappresenta un tassello importante del più complessivo sistema economico regionale.

Le imprese cooperative, si troveranno, nell'ormai immediato futuro, a doversi confrontare con la necessità di rispettare regole che risulteranno fortemente penalizzanti per un tessuto imprenditoriale che su questo fronte risulta particolarmente fragile.

L'applicazione degli accordi di Basilea 2 determinano infatti uno scenario del tutto nuovo e problematico, per le caratteristiche stesse dell'accordo, che impone - come tutti qui sappiamo - alle banche di determinare il rating delle aziende da affidare tenendo conto di parametri prestabiliti ed assai più rigorosi rispetto al passato, finalizzati comunque a scongiurare l'insolvenza delle imprese.

Sta di fatto che l'esclusiva valutazione del parametro relativo al rischio di credito (e dunque la considerazione di caratteristiche aziendali riguardanti soprattutto la capitalizzazione dell'impresa e la sua capacità di fornire adeguate garanzie a fronte del credito richiesto) determinerà ulteriori difficoltà e rallentamenti nell'accesso al credito per le imprese cooperative.

Che in tutta Italia, e in maniera particolare in Sicilia, sono afflitte dal problema della sottocapitalizzazione e rischiano pertanto di ottenere rating tali da determinare a dismisura il costo del denaro da parte delle banche o addirittura di vedersi negato l'accesso al credito.

Nella valutazione delle performances e del valore delle imprese, insomma, resta fondamentale l'elemento relativo ai drivers finanziari.

La risposta a tale problema, peraltro ineludibile vista la perentorietà delle indicazioni di Basilea 2, secondo l'Ircac può venire dal ricorso all'art. 14 della legge 36/91 che consente la ricapitalizzazione delle cooperative che potrebbero così



Il presidente dell'Ircac, Antonio Carullo

presentarsi all'appuntamento del 1^a gennaio 2007 in una condizione di minore svantaggio rispetto alle altre piccole e medie imprese.

In questo quadro l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione, che ho l'onore di presiedere, può e intende svolgere efficacemente il proprio ruolo. Il convegno che abbiamo organizzato è un'importante occasione di riflessione ma anche il primo passo in direzione di una azione di comunicazione e sensibilizzazione del mondo cooperativistico su questo tema.

Il legislatore regionale ha affidato all'Ircac già nel 1991 (appunto attraverso l'art. 14 della legge regionale 36) la possibilità di procedere alla ricapitalizzazione delle imprese cooperative prevedendo la concessione di un finanziamento a tasso agevolato che metta i soci nelle condizioni di aumentare il capitale sociale della cooperativa.

Si tratta di un finanziamento agevolato, ad un tasso di interesse pari al 30% del tasso di riferimento stabilito dalla Commissione europea per l'Italia, attualmente l'1,20 per cento. L'importo

massimo che può essere concesso è di un milione di euro per una durata massima di 5 anni. I soci della cooperativa, successivamente alla delibera Ircac, devono sottoscrivere l'aumento del capitale sociale per un importo pari al finanziamento concesso e prevedere il versamento del capitale in 5 quote annuali.

La legge 36 del 1991 è una legge lungimirante che ci viene invidiata in molte altre regioni nelle quali il problema della sottocapitalizzazione delle PMI ed in particolare delle cooperative è particolarmente rilevante.

In questi anni l'Ircac ha già attivato in maniera significativa questo tipo di incentivazione finanziando la ricapitalizzazione di 75 cooperative per un finanziamento complessivo di 36 miliardi delle vecchie lire. Queste cifre aumenteranno certamente nei prossimi mesi quando alle cooperative apparirà in modo evidente che il parametro del capitale sociale è fondamentale nella definizione del rating da parte degli istituti di credito.

Ed è questo il momento in cui l'Ircac recupera un ruolo di primo piano, forte della piena ripresa dell'attività istituzionale e creditizia.

Con l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione nell'aprile del 2004, sono infatti ripresi i finanziamenti alle cooperative: in poco più di due anni abbiamo deliberato finanziamenti diretti ed indiretti per oltre cinquantotto milioni di euro.

Quel che è più importante: le cooperative hanno di nuovo fiducia nell'Ircac, che ha messo a punto anche un piano di

comunicazione e di ampliamento della sfera territoriale di intervento, come conferma la recente apertura di uno Sportello informativo ad Agrigento e a Catania.

L'Istituto regionale per il credito alla cooperazione è tornato, dunque, ad essere un interlocutore autorevole ed efficiente per le imprese siciliane. Per nostra parte intendiamo seguire tutte le strade che ci consentono di ottemperare allo scopo che ha determinato, nel lontano 1963, la costituzione dell'ente: lo sviluppo e la crescita del settore cooperativo.

La Sicilia è la seconda regione in Italia per numero e vitalità delle cooperative e questo rende ancora più importante porre all'attenzione, come sistema creditizio, politico ed associativo, il problema dell'accesso al credito e del più complessivo sviluppo di queste imprese.

Affrontare un dibattito così importante costituisce la base su cui potere fondare, attraverso una interlocuzione ed un confronto fattivi, lo sviluppo ed il rafforzamento di una parte così significativa dell'economia regionale.

Il vicepresidente dell'Ircac, Elio Sanfilippo

«Per le coop necessario guardare all'innovazione»

Gli indicatori economici ci assicurano che le dinamiche dell'economia mondiale confermeranno, anche per quest'anno, il trend di crescita, supportate in modo particolare dall'economia americana e da quella del sud est asiatico.

In Europa il ritmo di crescita sarà meno sostenuto, rispetto a questi paesi, per gli effetti frenanti del cambio dell'euro rispetto alle altre monete che hanno rallentato le esportazioni, indebolito la domanda interna e determinato un basso livello di produttività.

In Italia in modo particolare, dopo la fase di crescita che ha caratterizzato il periodo tra il 1995 e il 2000, abbiamo assistito ad un rallentamento della produzione e ad una contrazione dei consumi interni, anche in virtù dell'inflazione indotta provocata dall'introduzione dell'euro e dall'aumento del prezzo del petrolio anche per l'acutizzarsi delle tensioni internazionali, in particolare nell'area medio orientale.

Questa lunga fase recessiva attraversata dall'economia italiana ha avuto, in particolare, pesanti ripercussioni sul sistema imprenditoriale meridionale e siciliano, coinvolgendo direttamente l'area imprenditoriale cooperativa, posizionata in larghissima parte sul mercato interno.

L'azienda cooperativa, in modo particolare quella siciliana, è tradizionalmente sotto capitalizzata, con scarsa propensione all'internazionalizzazione, timida a misurarsi con l'innovazione di processo e di prodotto, limitandosi a misurare la sua competitività nel mercato locale, tutta alla più con quello regionale, in ruolo spesso di precarietà e di marginalità.

Le difficoltà attuali in cui tuttora versano numerose cooperative, operanti in settori tradizionali come l'agro alimentare e le costruzioni, particolarmente colpiti il primo dall'aumento dei costi di produzione, dalla scarsa remunerazione del prodotto e dalle difficoltà degli sbocchi di mercato, il secondo dal ridimensionamento degli investimenti nelle opere pubbliche e nelle infrastrutture.

La crisi oggi coinvolge settori, finora caratterizzati da una costante espansione come i servizi e la cooperazione sociale, compresi dalla riduzio-

ne dei trasferimenti finanziari alle autonomie locali da parte dello stato e dalla regione e dai ritardi della pubblica amministrazione nel pagamento delle prestazioni eseguite che sta mettendo in discussione la stessa sopravvivenza delle imprese.

Dobbiamo, altresì, registrare che nel recente passato la nascita e continuiamo a registrarne la presenza di decine e decine di società miste o a presenza maggioritaria pubblica, costituite ad opera di enti locali territoriali, delle province e

della stessa Regione la cui operatività sul mercato non è ispirata alla competitività bensì al diretto affidamento di commesse e/o di lavori in assenza totale di bandi o altre modalità che assicurino la partecipazione paritaria di tutte le imprese così come previsto dalla legislazione Comunitaria.

Ciò a volte è avvenuto per tamponare esigenze sociali occupazionali che avrebbero dovuto rappresentare soltanto una risposta eccezionale ad un'emergenza e che invece si è trasformato a volte in un modo costante di procedere tanto da indurre il Governo nazionale ad intervenire richiedendo agli enti predetti di far rientrare il fenomeno e ristabilire le regole del libero mercato, assicurando a tutti parità di trattamento e di partecipazione al mercato.



In alto, il vicepresidente dell'Ircac Elio Sanfilippo. Qui sopra, un momento del convegno

Auspichiamo che tale tendenza sia invertita e ci s'indirizzi verso la partecipazione di tutti verso le opportunità del mercato.

Le difficoltà prima accennate si ripercuotono inevitabilmente sull'equilibrio finanziario delle cooperative, provocando tensioni sul terreno dell'indebitamento verso terzi, con particolare riferimento alle scadenze degli affidamenti a breve termine.

E questo anche nei casi, che sono la maggioranza, in cui alle contingenti difficoltà finanziarie fa riscontro uno stato economico complessivo dell'azienda tale da legittimare una valutazione realisticamente positiva circa le possibilità di risanamento della stessa azienda e le sue prospettive di ripresa, in relazione anche ai possibili, oltre che auspicabili, miglioramenti dell'attuale fase congiunturale.

In presenza di tale situazione emerge come sia comune interesse del sistema bancario e dell'imprenditoria cooperativa porre in essere iniziative e comportamenti volti in primo luogo ad evitare l'aggravarsi della situazione finanziaria, con il conseguente precipitare delle rispettive crisi e anzi a promuovere e sostenere in termini adeguati il risanamento e il rilancio delle stesse aziende in difficoltà.

Quest'esigenza si pone a maggior ragione alla luce dell'avvicinarsi delle scadenze connesse agli accordi di Basilea, vissuti dall'impresa al momento più come una minaccia che come un'opportunità finalizzata a conseguire un buon rating utile per l'impresa, al fine di valutare le sue possibilità di crescita e perseguire una coerenza tra la struttura delle fonti finanziarie e gli obiettivi di posizionamento nel mercato, definendo scelte gestionali correlate a politiche di copertura finanziaria.

A tal fine è di reciproco interesse delle banche e delle imprese conseguire una proficua sinergia. L'impresa in equilibrio finanziario ottiene un buon rating, paga tassi di interesse più bassi e fa risparmiare capitale alla banca e riduce le aree di rischio.

Sarà, pertanto, indispensabile un salto di qualità nella gestione finanziaria delle imprese e nella professionalità con cui le banche valutano l'affidabilità dei clienti.

L'affidabilità del cliente dovrà essere valutata dalle banche, e questo dovrà valere anche per l'Ircac, separando nettamente il giudizio sull'impresa dal peso che assumono le garanzie. Questa è la novità più rilevante di Basilea.

Il rating sarà misurato esclusivamente dall'affidabilità dell'impresa sulla base dei bilanci, del settore in cui opera, del buon posizionamento nel mercato, dalla sua struttura organizzativa, dai suoi programmi di sviluppo, dalla sua patrimonialità.

Da qui l'importanza che assume la capitalizzazione dell'impresa da parte delle cooperative.

CAPITALIZZAZIONE AD OPERA DELL'IRCAC

La legge regionale 36/1991, art. 14 prevede, infatti, la possibilità per le cooperative di usufruire di prestiti quinquennali da destinare all'aumento del capitale sociale. La restituzione del prestito, erogato dall'Ircac, avviene in cinque anni data erogazione.

Tale strumento ha consentito a molte aziende cooperative di effettuare operazioni di aumento di capitale sociale altrimenti non realizzabile.

Con tale strumento i soci sottoscrivono una quota di capitale che è anticipata dall'istituto e che i soci rimborseranno in cinque anni.

Le cooperative hanno iniziato ad attivarsi per accedere a tale forma di finanziamento sin dal 1991.

Le imprese finanziate ammontano a circa cento. Gli importi deliberati dall'istituto sono stati di circa 16.000.000 di euro circa.

L'intervento dell'Unione Europea nel limitare il sostegno alle imprese cooperative operanti nei comparti agricolo, trasporti e pesca e la regola del *de minimis* ha, di fatto, limitato la possibilità di utilizzo di tale valido strumento finanziario. La nuova normativa comunitaria in tema di incentivi alle imprese, i nuovi parametri in tema di regola del *de minimis*, ed una modifica del regolamento dell'Ircac in tema di operazioni creditizie e di garanzie dovrebbero consentire un più ampio utilizzo dello strumento di capitalizzazione.

Ipotizzando che per operazioni fino ad un importo massimo di 150.000 euro per cooperative e 15.000 euro per ogni socio, le garanzie possano essere rappresentate dalla fidejussione dei soci anche in assenza di beni immobili.

Il giudizio che possiamo dare sullo strumento di cui discutiamo è molto positivo.

Il fatto che cento imprese cooperative hanno



In alto, primo a destra, il presidente regionale di Confcooperative, Gaetano Mancini. Qui sopra, il presidente dell'Unci, Pasquale Amico

utilizzato tale strumento ci porta a ritenere che esso abbia interessato non meno di 1500 soci con una media di 16.000 euro di capitale sociale sottoscritto da ogni socio.

Ecco perché siamo convinti della necessità di sviluppare ulteriormente questi strumento e di ampliare la platea delle cooperative che possono accedervi.

A tal proposito si può pensare ad un intervento delle stesse banche per operazioni di capitalizzazione assistite dal contributo interessi dell'Ircac realizzando così la tanto auspicata sinergia tra sistema bancario e l'istituto di credito regionale alle cooperative.

La capitalizzazione è una condizione primaria da realizzare se le nostre imprese intendono misurarsi con il mercato globale.

Mercato, Liberalizzazione, Competitività "sono diventati negli ultimi tempi termini magici e ricorrenti cui nessuno può più sottrarsi.

Per operare in un mercato liberato dai protezionismi e caratterizzato dalla globalizzazione è necessario che l'impresa abbia, costi del lavoro che si avvicinino a quelli degli altri paesi nostri competitori, un sistema fiscale meno oneroso, un sistema di costi previdenziali meno pesante, e un sistema in cui le risorse e i mezzi finanziari messi a disposizione del sistema produttivo siano di facile reperibilità e a costi contenuti.

Oggi non esistono più mercati riservati o protetti, e quindi il problema che si trovano ad affrontare le nostre imprese siciliane è come far fronte a questi nuovi eventi e quali strumenti utilizzare, di fronte alla limitazione degli incentivi a sostegno dello sviluppo delle imprese siciliane, come conseguenza delle ristrettezze finanziarie della Regione e dei vincoli posti dall'Unione Europea che hanno dichiarato molte leggi che intervenivano sotto forma d'incentivo per la Ristrutturazione, gli Investimenti e la Gestione, in contrasto con i principi base della libera concorrenza fra le imprese e quindi non più applicabili.

RISORSE FINANZIARIE

Il reperimento dei mezzi finanziari necessari per l'impianto, la gestione, la ristrutturazione, l'ammodernamento, lo sviluppo, o il consolidamento, è, per qualsiasi tipologia d'impresa, uno dei principali problemi che l'imprenditore deve affrontare e saper risolvere.

Fino a poco tempo fa la problematica era risolta ricorrendo alle leggi di settore esistenti la cui copertura dell'intervento era molto consistente. Oggi questo non è più possibile.

Bisogna, per le motivazioni sopra esposte e per la scarsità di risorse finanziarie disponibili, individuare quali sono gli strumenti da utilizzare per le necessità delle aziende.

la "ordinaria", in tema di normativa costitutiva di strumentazione finanziaria non ha alle spalle una storia antica.

Ha goduto solo di qualche beneficio in materia fiscale, ma non ha mai avuto a disposizione la stessa strumentazione legislativa e giuridica di cui ha disposto l'impresa ordinaria.

La strumentazione finanziaria a favore delle cooperative si è andata costruendo solamente nell'ultimo periodo, creando nuove figure o istituti giuridici la cui realizzazione a volte ha funzionato e a volte no.

Non hanno funzionato istituti quali le cambiali finanziarie e i certificati d'investimento. Hanno funzionato poco nella nostra regione strumenti quali l'emissione d'obbligazioni, o le azioni di partecipazione cooperativa.

Un po' meglio è andata per il prestito da socio e per la figura del socio sovventore.

Hanno funzionato e continuano a dare un con-

tributo proficuo le risorse dei fondi mutualistici nazionali. Gli stanziamenti che di norma sono stati erogati per le cooperative siciliane sono state commisurate alle risorse raccolte con qualche meritevole eccezione.

Questo strumento, per le finalità e gli obiettivi d'utilizzo, meriterebbe di essere preso in esame dagli istituti di credito al fine di verificare la fattibilità di forme d'intervento in partenariato.

Sono queste alcune delle considerazioni che mi sono apparse significative e da sottoporre alla vostra attenzione, al fine di determinare alcune linee e azioni positive per sostenere le cooperative siciliane in questo delicato momento di transizione per rafforzare il ruolo economico e imprenditoriale, per le ricadute positive che esse offrono al territorio siciliano, in termini di occupazione, di sviluppo, di legalità nel mercato e di coesione sociale, di cui la cooperazione è portatrice per i valori che rappresenta.



Pubblico al convegno

Il presidente della cooperativa Cot, Emanuele Ribaudo

Grazie all'Ircac l'impresa è cresciuta

Sa. Bu.

Un milione di euro per la ricapitalizzazione. A tanto ammonta il finanziamento, rimborsabile in cinque anni, che l'Ircac ha decretato per la cooperativa Cot. Si tratta di un "esempio virtuoso" che è stato presentato al convegno dell'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione sulla sfida di Basilea 2.

Perché virtuoso? Il caso della cooperativa Cot è emblematico per capire quale siano i punti di debolezza delle coop siciliane. Tra questi vi è, infatti, quello del bassissimo capitale sociale che non permette alle piccole e medie imprese di accedere al credito. Come ha spiegato il presidente della Cot, Emanuele Ribaudo, la sua cooperativa era una delle partecipanti "alla società Cfi, metà a partecipazione privata (la Cot appunto) e metà a partecipazione pubblica. La Cfi si occupa di fornire pasti alle mense



Emanuele Ribaudo

ospedaliere, universitarie e scolastiche.

Tra le strutture che vengono servite da questa società ci sono i più grandi ospedali palermitani (Cervello, Civico, Ingrassia, Guadagna), ma anche i più importanti nosocomi siciliani come quelli di Sciacca, Mazara del Vallo e Castelvetro, la Casa del Sole, le strutture dell'Ausl 9 di Trapani, l'Umberto I di Siracusa".

Insomma, una grande società di catering che ha raggiunto un fatturato di ben 20 milioni di euro.

A un certo punto, la Cot decide di acquisire

l'intera quota della Cfi srl che però aveva depositato un capitale sociale di circa 10 mila euro e che quindi, per compiere questa operazione, non riusciva a trovare sbocchi nel credito tradizionale. Così si è rivolta per una consulenza alla Legacoop, che ha individuato la soluzione al problema nell'effettuare una ricapitalizzazione in base alla legge 36/91. Così, a ottobre, l'Ircac ha decretato il prestito effettuato: un milione e 71 mila euro, rimborsabili in cinque anni, a un tasso nettamente inferiore a quello di mercato, cioè 1,30 per cento. Risorse che permetteranno di effettuare il necessario passaggio finanziario per rendere la cooperativa competitiva nel mondo del mercato.



Il tavolo dei relatori

Alessandro Chiti, funzionario Area Sicilia Banca Antonveneta

«Per le banche Basilea 2 è nei fatti da mesi»

C. D.

Mancano ormai quarantasette giorni alla definitiva attuazione dell'accordo di Basilea 2 (inizio ufficiale confermato per il 1° gennaio 2007)

Nella realtà tuttavia a partire dal 2003 l'atteggiamento delle Banche nei confronti delle imprese si è, di fatto modificato, in misura maggiore o minore a seconda della scelta da parte dei singoli Istituti se dotarsi di un sistema di rilevazione dei rischi di credito più o meno avanzato.

In particolare quegli Istituti (100% dei grandi Gruppi e 67% banche medie - elaborazione ABI su dati ASSINFORM) che hanno optato per un sistema di rilevazione dei rischi (IRB) così detto *advanced* (incentivato in termini di minori assorbimenti patrimoniali a parità di condizioni) hanno avuto la necessità di una conformità operativa con una profondità temporale di almeno un triennio.

Come già ampiamente illustrato dagli oratori che mi hanno preceduto Basilea 2 si sostanzia nel nuovo accordo sui requisiti patrimoniali delle Banche, stabilito da un Comitato che riunisce i rappresentanti delle Banche Centrali dei maggiori Paesi Europei. Tale Comitato elabora le linee guida per la regolamentazione dell'attività bancaria internazionale e le sue proposte, pur non avendo potere legislativo, sono accettate come normativa vincolante in oltre 100 Paesi.

L'accordo fissa le nuove metodologie che le Banche devono adottare per calcolare i propri requisiti patrimoniali minimi in relazione ai rischi inerenti la loro attività e riguarda anche le imprese perché ogni volta che una banca effettua un finanziamento deve accantonare una somma per far fronte al rischio di credito, cioè alla possibilità che il prestito non venga rimborsato nell'ottica di assicurare la stabilità patrimoniale delle banche, a garanzia di coloro che vi hanno depositato i propri risparmi.

La nuova stesura supera l'originaria e un po' rozza formulazione di un'accantonamento dell'8% per prendere in considerazione oltre al rischio di credito anche il rischio di mercato, ed il rischio operativo.

8 Obiettivi principali dell'Accordo in esame



Alessandro Chiti

sono:

- promuovere la sicurezza e la solidità del sistema finanziario;
 - prevedere criteri sull'adeguatezza patrimoniale che tengano conto del rischio insito nelle operazioni bancarie;
 - favorire la parità concorrenziale;
 - incentivare sistemi più accurati nelle misurazioni dei rischi. In particolare, l'accordo di Basilea ha apportato una vera e propria rivoluzione in materia di credito grazie all'adozione dello strumento di rating come metodo principale per valutare le operazioni d'impiego.
- rating, un termine ormai di uso comune dopo le vicende Cirio e Parmalat, che altro non è che una valutazione che esprime, in una scala di misurazione, il rischio che la controparte non adempia alle obbligazioni assunte con la banca nei tempi e nei modi previsti.

È stato pertanto necessario per il Sistema Bancario passare da un approccio semplificato nella misurazione dei rischi, ad un approccio più complesso, ma nello stesso tempo più preciso, quello del rating.

In questo modo viene stabilita una differenziazione dei requisiti in base alla probabilità d'insolvenza.

Andando più nel dettaglio:

- il rischio di credito altro non è che il rischio di perdite future su un credito per insolvenza del debitore, rischio di non recupero, rischio di esposizione o deterioramento della "qualità" del debitore.

Nella valutazione del rischio di credito si considerano poi riduzioni ottenibili attraverso garanzie reali e strumenti di copertura (garanzie personali e derivati creditizi), detti "mitigatori del rischio".

In Basilea 2 il rischio di credito è determinato da quattro fattori:

1. Probabilità di "insolvenza" (Probability of Default-PD). È la probabilità (tra 0% e 100%) che il debitore sia inadempiente nel far fronte ai propri impegni entro un dato periodo di riferimento (1 anno).

L'insolvenza equivale al verificarsi di una o di entrambe le seguenti condizioni:

- A) la banca ritiene improbabile che il debitore onori per intero i suoi debiti, indipendentemente dalle azioni che essa può porre in essere per il recupero;
- B) esiste un ritardo nei pagamenti o uno sconfinco di oltre 90 giorni su una qualunque delle esposizioni del debitore verso la banca. Per l'Italia tale soglia è stata portata a 180 giorni, per un periodo di transizione di 5 anni.

2. Percentuale di recupero (Loss Given Default-LGD). È la percentuale del prestito ("esposizione") che la banca perderà nel caso in cui il debitore sia insolvente.

3. Ammontare a rischio (Exposure at Default-EAD). È l'importo a rischio al verificarsi dell'insolvenza.

4. Scadenza del prestito (maturity). È la vita residua del prestito.

Rischio di mercato

È il rischio di perdite sostenute dalla banca e originate da variazioni sfavorevoli dei prezzi degli strumenti finanziari (tassi di interesse, di cambio, corsi obbligazionari, etc.).

Rischio operativo

È il rischio di perdite derivanti da errori umani, problemi tecnici o di procedura, e comunque non attribuibili al comportamento dei debitori o agli eventi di mercato.

Sorgono allora spontanee alcune domande:

- A cosa serve questo nuovo accordo e come cambiano i rapporti banche / imprese

La migliore valutazione del rischio di ogni singolo prestito potrà garantire una maggiore solidità ed efficienza al Sistema Bancario. Basilea2 innesta perciò un circolo virtuoso nei rapporti tra Banche ed impresa: da un lato le banche saranno incentivate a classificare e valutare le imprese in modo più rigoroso, dall'altro le imprese saranno spinte ad una maggiore trasparenza e migliore organizzazione perché quelle più meritevoli otterranno credito a condizioni

migliori. Il rapporto banche / imprese dunque è destinato a migliorare con un dialogo più intenso, basato su maggiori informazioni e sul confronto basato sui progetti e sul futuro dell'impresa stessa.

Altro quesito:

- le PMI saranno penalizzate dai nuovi criteri ?
Varie indagini, comprese le più recenti effettuate dalla Commissione Europea confermano che con Basilea 2 per i finanziamenti alle PMI le Banche dovranno effettuare accantonamenti di capitale, in media, inferiori. Questo vuol dire, oltre alla possibilità di concedere anche più finanziamenti rispetto ad oggi, soprattutto condizioni più vantaggiose per le imprese in regola. Nel corso di un recente convegno ad iniziativa dell'ABI / Camera di Commercio di Siracusa è emerso che Basilea 2 sarà sicuramente una opportunità per lo sviluppo regionale della Sicilia. Banche ed imprese sono due fattori inscindibili per lo sviluppo ed il progresso dell'economia. La strada della ripresa e della crescita, nonché quella della competitività passa inevitabilmente attraverso una sempre più stretta collaborazione tra banche ed imprese in particolare in una regione come la Sicilia che gioca un ruolo sempre più strategico nel Mediterraneo, anche sul fronte dell'internazionalizzazione dell'economia del paese. Infatti le nuove regole di Basilea 2 offrono a tutti i protagonisti economici del territorio l'opportunità di dialogare in modo più trasparente, approfondito e costante. La collaborazione sempre più attiva tra le imprese bancarie ed il Sistema produttivo può garantire una più ampia conoscenza delle regole e degli strumenti operativi, con il risultato di un aumento del grado di efficienza complessivo e di una risposta più efficace alla sfida globale dell'allargamento dei mercati. Il rapporto banca/impresa risulterà incentrato ancora di più sulla trasparenza e sul reciproco scambio di informazioni.

VINCENTI E PERDENTI TRA LE BANCHE E LE IMPRESE TRA LE BANCHE

- i sistemi di rating permettono un più preciso e consapevole governo del rischio di credito: quindi i Vincenti saranno coloro i quali li adotteranno a scopi gestionali;
- ne emerge che nel medio e lungo periodo gli intermediari che non applicheranno questo approccio potrebbero essere caratterizzati da portafogli intrinsecamente più rischiosi (controparti rifiutate da chi ha migliori strumenti di apprezzamento della

rischiosità) ossia potrebbero rappresentare dei "Perdenti"

- requisiti meno penalizzanti per il retail/PMI quindi spinta verso focalizzazione sui mercati interni;
- rilevante la tipologia del portafoglio di ciascuna banca

tra le imprese:

- spinta all'adozione di comportamenti tesi al miglioramento della probability of default (ripensare la struttura finanziaria)
- spinta alla crescita della cultura di impresa (trasparenza; creazione di valore....);

PRINCIPALI AREE INFORMATIVE SULLE IMPRESE PER ASSEGNAZIONE DEI RATING

- ambiente macroeconomico
- rischi del settore e dell'impresa
- struttura economica e finanziaria dell'impresa: variabili discriminanti indici di bilancio);
- Governance
Da ciò deriva

Maggiori opportunità per le imprese più trasparenti e con più alto standing.

Per concludere, mi preme sottolineare come l'osservatorio permanente sui rapporti Banche/imprese dell'ABI a cui partecipano, oltre all'Associazione Bancaria, Casartigiani, Coldiretti, CNA, Confagricoltura, Confai, Cofartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria, Coordinamento nazionale Confidi e Lega Coop e che risponde all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese rilevi, ultimi dati disponibili a marzo 2006, una sostanziale dinamicità nell'incremento dei finanziamenti bancari per branca produttiva e per macroarea geografica nel corso dei precedenti 12 mesi.

Più in particolare rileviamo nel Sud Italia:

- nel commercio ed alberghiero un + 7,0%
- in agricoltura un + 4,1%
- nell'edilizia un + 6,5%
- nell'industria un + 7,4%
- artigianato un + 6,8%

percentuali di incremento che per le branche produttive del "commercio/alberghiero", "industria" e "artigianato", risultano ampiamente superiori alle macroaree geografiche del Centro e nord Italia.

Per quanto riguarda la Sicilia rileviamo più specificatamente i dati riportati in tabella 1.

PMI : fatturato compreso tra 1,5/min e 207/min affidamento > = 75/mila < 1,5/min escluso settore famiglie produttrici

Scala di merito:

AAA: La solvibilità dell'impresa è ritenuta massima. L'impresa mostra un eccellente equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico e la sua capacità di gestire il rischio è elevata.

AA: L'impresa ha una solvibilità molto alta. Presenta un'elevata solidità patrimoniale e finanziaria e capacità di reddito.

A: L'impresa ha una solvibilità alta. Presenta un'alta solidità patrimoniale e finanziaria e capacità di reddito, ed è più sensibile ai mutamenti del quadro economico - finanziario rispetto ad imprese con rating superiori.

BBB: L'equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico dell'impresa è adeguato, anche se il suo stato di salute può essere pregiudicato da gravi eventi economici sfavorevoli.

BB: L'impresa presenta una sufficiente solidità patrimoniale e finanziaria: la capacità di gestire il rischio d'impresa è maggiormente influenzata da condizioni economiche avverse.

B: L'impresa manifesta segnali di vulnerabilità. La debolezza della struttura patrimoniale, economica e finanziaria potrebbe essere accentuata da un peggioramento dello scenario economico.

Tabella 1

	consistenza in milioni di euro relativa a marzo 2005	consistenza in milioni di euro relativa a marzo 2006	var. % rispetto ad un anno prima
Impieghi complessivi alla clientela ordinaria residente	37.850	42.805	13,1%
Impieghi alle famiglie consumatrici	16.161	18.379	13,7%
Impieghi alle imprese produttive	20.447	22.322	9,2%
di cui operanti nel settore:			
Agricoltura, Silvicultura e Pesca	2.060	2.173	5,5%
Artigianato	1.444	1.534	6,2%
Commercio ed Alberghiero	6.117	6.671	9,1%
Edilizia	3.209	3.472	8,2%
Industria	4.316	4.410	2,2%
Altri settori	3.302	4.062	23,0%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Osservatorio Permanente Banche-Imprese.

Il presidente di Cooperfidi Sicilia, Davide Biondini

Fra debiti e crediti lo squilibrio delle cooperative

Sa. Bu.

«**L**e cooperative hanno un eccesso di indebitamento nel breve periodo che corrisponde in particolare a crediti enormi nei confronti dei clienti a causa di forti ritardi nei pagamenti».

È questo, secondo Davide Biondini, presidente della Cooperfidi Sicilia, una delle caratteristiche delle cooperative siciliane. Al convegno sulle cooperative siciliane di fronte alla sfida di Basilea 2, Biondini ha presentato una relazione su: «La scadenza di Basilea 2: criticità e opportunità per le cooperative» che ha evidenziato alcuni risultati emersi da uno studio su 30 società cooperative.

«Dall'analisi - ha detto Biondini - abbiamo riscontrato un'enorme difficoltà a trovare coop di factoring che volessero collaborare con consorzi fidi; questo perché si trattava di collaborazioni troppo onerose.

Comunque, l'indebitamento bancario non può essere una soluzione per coprire i crediti. Lo strumento principe deve essere quello della capitalizzazione. Il problema è, comunque, quello di individuare un rating di fondo che dipende dalla capitalizzazione e noi, infatti, stiamo puntando su questo».

Da questo punto di vista le coop sono agevolate perché prevedono che «l'onere di un aumento di capitale viene distribuito su tutti i soci, che comunque sono molti. Poi, per accedere al credito è necessario un rating di un certo livello, allora si adottano questi livelli per la capitalizzazione.

L'unico ostacolo è che non sempre i soci sono disponibili, e perciò occorre far capire al socio che l'aumento di capitale non è uno svantaggio: occorre una vera e propria operazione culturale. Fare impresa e cooperazione oggi prevede proprio un nuovo patto interno che metta come primo punto la ricapitalizzazione.

Dobbiamo avere la forza di canalizzare le energie dando soluzioni di mercato».



Qui sopra, Davide Biondini; sotto, il tavolo della presidenza



Il consigliere dell'Ircac, Adolfo Landi

Per le coop il problema è la ridotta liquidità

Sa. Bu.

L'Ircac ha un ruolo fondamentale per far fronte alle richieste di Basilea 2 e per consentire alle cooperative di superare le difficoltà della carenza di liquidità".

Ad affermarlo è stato Adolfo Landi, consigliere di amministrazione dell'Istituto regionale di credito alla cooperazione.

Dichiarazione che è stata il tema centrale della relazione da lui presentata.

«Le cooperative - ha affermato il consigliere dell'Ircac - solo con le loro forze spesso non riescono a far fronte alle difficoltà derivate principalmente dalla carenza di liquidità. Un fattore critico è la grande attesa per avere un giusto incasso. In particolare, le cooperative che vincono appalti pubblici, dopo aver svolto il proprio lavoro devono attendere parecchio tempo prima di ricevere i pagamenti». Ecco perché l'Ircac può giocare questo ruolo fondamentale: «In particolare, nello



Adolfo Landi

smobilizzo dei crediti e nella ricapitalizzazione che l'Ircac può sostenere con prestiti agevolati.

L'Istituto proviene da un lunghissimo periodo di commissariamento, ma il nuovo consiglio di amministrazione, insediato solo da un anno e mezzo, ha lavorato davvero tanto; e, finalmente, si è insediato anche il direttore generale, che riveste un ruolo importantissimo. Da oggi, anche grazie a questo convegno, potrà iniziare un nuovo corso».

Landi ha ricordato anche la sfiducia, da parte delle cooperative, nei confronti dell'Istituto che veniva considerato alla stregua di un carrozzone: «Oggi, invece, l'Ircac è cambiato, e poiché spesso non è il mercato a decidere quali sono le aree che possono avere maggiore sviluppo, ma sono le agevolazioni a dettare le condizioni, l'Istituto assume ancora di più la figura di promotore dello sviluppo».

IL D.G. DELL'IRCAC, ALFREDO AMBROSETTI

Basilea 2, per le coop un traguardo più sereno

Il convegno organizzato dall'Ircac su "Le cooperative siciliane di fronte a Basilea 2: valorizzazione della legge 36/91 sulla ricapitalizzazione", ha visto anche praticamente la prima uscita ufficiale, in un grande convegno, di fronte a un'ampia platea composta da operatori del settore, ma anche da studenti, di Alfredo Ambrosetti, neo direttore generale dell'Ircac.

Ambrosetti, nel dare un saluto agli intervenuti, ha sottolineato il ruolo fondamentale degli accordi di Basilea 2 che, è bene ricordarlo, sono accordi internazionali sui requisiti patrimoniali delle banche.

In base ad esso le banche dei paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti, valutato attraverso lo strumento del rating.

Ambrosetti ha evidenziato che «questo accordo, in un primo momento, fu visto con sospetto da gran parte delle piccole e medie imprese siciliane e in particolare dal mondo della cooperazione.

In realtà, proprio questo settore - ha evidenziato il direttore generale dell'Ircac - può trarre i maggiori benefici dagli accordi».



Alfredo Ambrosetti

Il vicepresidente della Regione, Lino Leanza

«L'Ircac ha lavorato bene salviamone la specificità»

«L'Ircac ha lavorato bene e costituisce, oggi, una risorsa preziosa ed uno strumento indispensabile per lo sviluppo della cooperazione siciliana».

Il vicepresidente della Regione Lino Leanza, intervenendo al convegno dell'Ircac, ha manifestato l'apprezzamento del governo nei confronti dell'attività del consiglio di amministrazione dell'Istituto e del presidente Carullo.

«La cooperazione - ha continuato Leanza - è in crescita in Sicilia e dunque tocca alla Regione puntare sul comparto che ha fatto registrare, negli ultimi anni, un positivo trend di crescita sia economico che occupazionale. Nella nostra isola esiste oggi un tessuto di cooperative, anche di piccole dimensioni, che riesce a crescere senza particolari sostegni, capace di raggiungere nuove performance senza ricorrere a logiche di assistenzialismo.

Devo dare atto all'Ircac di avere lavorato, in questi due anni, con capacità ed accortezza e di essere tornato interlocutore privilegiato delle cooperative. L'Istituto dunque è entrato in un circuito virtuoso anche grazie all'indispensabile sostegno delle centrali cooperative.

Ecco perché credo che il governo debba guardare oggi con grande attenzione ma anche con cautela all'ipotesi di accorpamento dei nostri istituti di credito speciale - Ircac, Crias ed Irfis - per la creazione di un unico Istituto di medio credito siciliano.

Il rischio che si corre infatti è di mettere fine ad esperienze positive e a strumenti utili di crescita del tessuto imprenditoriale. Trasformare ciò che funziona non sempre si rivela una buona idea e non necessariamente conduce ad ottenere migliori risultati. Creiamo dunque, piuttosto, canali e strumenti di confronto fra i tre istituti ma salviamone le specificità. In ogni caso nessuna ipotesi di accorpamento potrà assumere consistenza senza un confronto ed una concertazione con il tessuto imprenditoriale e, nel caso dell'Ircac, con le centrali cooperative.

In ogni modo sono convinto che la strada intrapresa dall'Ircac sia quella giusta ed in questo senso l'istituto vada potenziato dal governo salvaguardandone ruolo, competenza e specificità».



In alto, Lino Leanza; qui sopra i lavori del convegno

L'assessore regionale alla Cooperazione, Nino Beninati

Il ruolo delle centrali, dei Confidi, dell'Ircac

D. P.

Dagli interventi tecnici che mi hanno preceduto non può che constatarsi l'importanza che le nuove regole di Basilea 2 costituiscono per il mondo delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento a quello della cooperazione e dell'importantissimo ruolo dei consorzi fidi per le finalità che questi perseguono nell'agevolare l'accesso al credito e mitigarne i rischi. Importanza accentuata dalla particolare connotazione del tessuto economico della nostra Regione com'è noto costituito per grandissima parte da piccole e piccolissime imprese, spesso individuali, e caratterizzate da strutture operative poco elastiche, nonché da piccolissime realtà cooperative che spesso faticano a stare sul mercato. In vista della stesura della nuova programmazione 2007-2013 particolare attenzione dovrà, pertanto, essere posta, sulla base delle esperienze maturate in materia di regimi di aiuto a sostegno delle PMI agli strumenti di finanza innovativa che potranno agevolare il mondo delle cooperative al difficoltoso ed imminente percorso di attuazione del nuovo sistema introdotto dall'Accordo di Basilea 2.

Ed in questo processo certamente un ruolo fondamentale e di rilievo potrà essere assunto dalle Centrali delle cooperative che, per il patrimonio di conoscenze che possiedono, in virtù dei compiti che istituzionalmente svolgono, insieme agli altri attori del sistema, banche e confidi, potranno contribuire a predisporre uno specifico modello di applicazione del sistema, con particolare riferimento al calcolo del rating, che tuteli la cooperazio-

ne sul mercato del credito.

I Consorzi fidi dovranno essere certamente essere assistiti per lo svolgimento delle nuove funzioni che derivano dall'applicazione delle regole previste dalla Convenzione, per effetto delle quali dovranno necessariamente acquisire nuovi livelli di patrimonio e una struttura organizzativa più



In alto, l'arrivo di Beninati al convegno; qui sopra, l'assessore con il presidente Carullo

evoluta.

Occorrerà, inoltre, promuovere processi di aggregazione preservando, comunque, sempre il legame con il territorio al fine di valorizzare quel patrimonio di conoscenze delle variabili di natura qualitativa sull'affidabilità delle imprese che sono nella disponibilità dei Cofidi.

Naturalmente occorrerà che, anche, da parte del sistema bancario sia prodotto un maggiore sforzo nell'implementazione di un rapporto banca-impresa, sempre più basato sulle informazioni e sulla reciproca conoscenza con riferimento, in particolare alle cooperative.

Il mondo delle cooperative può quindi certamente svolgere, in tale ottica, un ruolo sinergico stimolando l'interscambio di informazioni e conoscenze per il raggiungimento di apprezzabili obiettivi non solo per il settore interessato ma anche per l'intero sistema produttivo della regione e per il suo progresso socio-economico.

Lo strumento attraverso il quale si potranno attuare tali strategie, nelle more di una più generale rivisitazione di tutta la politica regionale per il medio credito, non può che essere individuato nell'Ircac.

Pertanto obiettivo principale dei prossimi mesi deve essere quello di un rilancio dell'istituto sia in termini di tipologia di interventi che di rilancio della sua immagine affinché possa incrementarsi il rapporto tra imprese cooperative finanziate ed imprese cooperative esistenti nella Regione.

Per tali finalità è auspicabile il pieno coinvolgimento e la concertazione fattiva sul territorio sia delle istituzioni locali che delle Centrali cooperative. Assume quindi, anche, grande rilevanza l'impegno per l'organizzazione della Conferenza Generale sul credito quale momento di utile confronto con gli attori del settore per lo sviluppo di strategie condivise. È da valutare la possibilità di potenziare l'attività di marketing dell'istituto e la sua presenza terri-

toriale per attivare una capillare campagna di sensibilizzazione sul territorio che incentivi, in presenza di una nuova offerta di strumenti creditizi agevolati, le imprese a trasformarsi in società cooperativa.

Ed in tal senso l'assessorato ha cercato di incidere attraverso la promozione di strumenti che stimolano la modesta propensione all'associazionismo tra imprese, ancora

presente nella Regione, favorendo regimi di aiuto che privilegiano le forme associative, quali i consorzi tra imprese artigiane e commerciali che hanno attinto alle risorse del POR attraverso la Sottomisura 4.02C, o stimolando l'attuazione di interventi integrati quali i Progetti Integrati Strategici che solo recentemente hanno finalmente trovato attuazione.

Sottolineo, infine, l'importanza dell'avvio nella Regione della nuova forma di programmazione su base distrettuale degli interventi in favore del sistema produttivo che consentirà di verificare la risposta e l'interesse dei soggetti pubblici e privati (Enti pubblici, consorzi di imprese e Cooperative, cofidi e sistema bancario) verso tale nuova forma di programmazione, considerato che la costituzione dei distretti produttivi potrà assumere rilevanza strategica anche in ordine al processo di internazionalizzazione dell'economia della Regione.



In alto, l'assessore Beninati; qui sopra, saluti a conclusione del convegno

Incontro Ircac a Catania al Consiglio dei ragionieri

Il presidente Carullo spiega il ruolo dell'Ircac

Maurizio Ciadamidaro

Un incontro con i ragionieri e i contabili catanesi - il 20 novembre a Catania, nella sede del Consiglio dei Ragionieri - per presentare le ultime novità in materia di finanziamenti concessi dall'Ircac.

A spiegare il ruolo svolto dall'Ircac nell'erogazione di credito alle cooperative è stato il presidente dell'Istituto Antonio Carullo che, con dovizia di particolari, ha illustrato all'attento uditorio la gamma di finanziamenti - a breve, medio e lungo termine - che l'Istituto è in grado di fornire alle società cooperative e ai consorzi aventi sede e operanti in Sicilia.

«La Sicilia - ha affermato Carullo, presidente dell'Ircac dall'Aprile del 2004 - è la seconda regione in Italia per numero di cooperative. Queste imprese, molte delle quali medio piccole, hanno la possibilità di accedere, attraverso l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione, a prestiti a tasso agevolato più basso di quello fornito dalle banche».

«L'Istituto - ha continuato il presidente Carullo - opera come una banca ed in più riesce ad abbattere gli interessi e a fornire condizioni più vantaggiose ai suoi clienti. Se a questo aggiungiamo il fatto che l'Ircac è in grado di erogare una gamma di servizi ed agevolazioni, sia per la possibilità di aumentare il capitale sociale della cooperativa sia per acquistare macchinari o immobili, sia per ristrutturare le aziende, è facile intuire come il ruolo dell'Istituto - che finora nel territorio della provincia etnea è stato sottodimensionato

rispetto alle potenzialità - ha la possibilità di decollare».

«In quest'ottica - ha concluso Ca-

ruzzo - abbiamo pensato a dare, anche attraverso incontri come quello odierno, una maggiore

visibilità all'Ircac dopo avere aperto uno "sportello", ospitato nei locali della Camera di Commercio, che sta ottenendo ottimi risultati».

A illustrare i dettagli dei servizi offerti dall'Ircac è stato, dopo l'intervento del presidente Carullo, Fabrizio De Nicola, dell'ufficio consulenza al credito dell'Istituto. Un intervento tecnico che ha suscitato interesse nella platea, prevalentemente composta da tecnici.



In alto, il presidente dell'Ircac Antonio Carullo; qui sopra, Fabrizio De Nicola e il presidente del Collegio dei ragionieri di Catania, Roberto Cunsolo

L'Istituto valuta la concessione di crediti

Un nuovo ruolo dell'Ircac nel boom delle coop "rosa"

Marco Vaccarella

Le donne che fanno impresa in cooperativa sono di più nel Mezzogiorno rispetto al Nord Italia. E il numero tende ad aumentare. Al Sud, invece, ci sono meno donne occupate nelle cooperative. È quanto emerge osservando i dati dell'Osservatorio dell'imprenditorialità femminile di Unioncamere-Infocamere (rilevazione giugno 2004).

In Italia, sul totale delle cooperative "rosa" (con almeno il 50 per cento di amministratori donne o capitale sociale "intestato" a donne), la Sicilia si colloca in undicesima posizione con il 19,1 per cento davanti a regioni come Toscana, Veneto, Emilia Romagna, e Lombardia che, con il 13 per cento, detiene la penultima posizione.

L'analisi territoriale delle cooperative "rosa" offre altri interessanti spunti di riflessione. Rispetto all'universo regionale delle imprese femminili, infatti, le cooperative hanno un peso molto modesto in tutte le regioni. In questa speciale graduatoria, dietro Sardegna e Basilicata,

la Sicilia si colloca al terzo posto con l'1,87 per cento di cooperative "rosa" sul totale di imprese femminili.

LEGA DELLE COOPERATIVE

La Legacoop in Sicilia conta circa 53 cooperative "rosa". Diciassette sono nel Trapanese, seguono Palermo e Siracusa con sette coop, Messina e Ragusa con sei, Enna con cinque, Caltanissetta con tre e, fanalino di coda, Catania con una sola cooperativa, la "Psycomete".



Da sinistra, Roberta Gebbia, Benedetta Malfattore, Maria Grazia La Rosa, e Valeria Balistreri della coop Doremi di Palermo

Ludoteca ad indirizzo musicale Doremi

Una ludoteca ad indirizzo musicale che organizza attività per minori con difficoltà economiche e di inserimento sociale. È la cooperativa "Doremi", in via Libertà 90 (telefono 091304020), a Palermo.

Le socie sono tutte donne: il presidente, Maristella Di Benedetto, insegnante di musica, specializzata in propedeutica musicale; Valeria Balistreri, consulente familiare; e Maria Grazia La Rosa, che si occupa dell'organizzazione dei laboratori.

La ludoteca, che attualmente ospita trenta bambini dai tre ai cinque anni, la mattina è una valida alternativa alla scuola materna, mentre il pomeriggio diventa laboratorio di musica e disegno per bambini un po' più grandi.

Quest'anno la Doremi ospiterà una tappa del laboratorio teatrale organizzato dalla Clownotto di Roma, ma anche un progetto musicale ispirato al metodo Gordon, diffuso in Italia dal "Don Olimpia" di Roma.



Un'altra immagine delle socie della coop: Maria Grazia La Rosa, Valeria Balistreri, Gabriella Fiore e Melania La Rosa

«Abbiamo registrato negli ultimi dieci anni una grande determinazione delle donne a fare impresa - dice Elio Sanfilippo, presidente di Legacoop Sicilia - senza per forza aspettare il posto pubblico. Questo grazie a due incentivi: il prestito d'onore, erogato solo alla persona, e la legge 215 del 1992».

Interrotto il prestito d'onore, la Legacoop nazionale l'aveva riproposto nella finanziaria 2005. Ma senza successo.

«Per questo l'Ircac sta valutando la possibilità di erogare credito d'esercizio fino a 20 mila euro alle imprese senza che queste presentino garanzie reali - continua Sanfilippo, che è anche vicepresidente dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione. - Se la Regione vorrà dare un forte slancio al mondo cooperativistico - conclude - l'Ircac si candiderebbe a punto di riferimento per le cooperative femminili. Non solo. Il prossimo anno, l'Istituto prevederà aiuti speciali alle cooperative visto che, al momento, in Sicilia non esiste alcuna normativa regionale».

UNIONE ITALIANA COOPERATIVE

L'Unione italiana cooperative in Sicilia associa 82 coop a prevalente composizione femminile, di cui 25 formate interamente da donne. Le cooperative sociali sono 51, mentre le restanti 25 sono suddivise fra i settori agricoltura, turismo e servizi. Le province con più "rosa" sono Palermo (21), Catania (19), seguono Messina (11), Enna (8), Trapani (7), Siracusa (5), Agrigento (4), Caltanissetta (4) e Ragusa (3).

Unicoop all'inizio del prossimo anno metterà in moto due progetti: Thea e Labor.

«Il primo servirà per le donne che vogliono recuperare spazi operativi nel mercato del lavoro - spiega il presidente Felice Coppolino - con la realizzazione di attività in ambito educativo, formativo e di assistenza alla famiglia. Il secondo, invece, è un incubatore d'impresa».

L'obiettivo è creare nuove prospettive occupazionali alle donne che oggi vogliono fare cooperativa. «Siamo già impegnati in questa direzione».



Un bambino durante un laboratorio

ne - dice Annamaria Di Vanni, direttore regionale Unicoop - ma continuiamo a lavorare per creare nuove opportunità di lavoro anche in settori che fino ad oggi non erano prerogativa femminile».

CONFCOOP

Le cooperative "rosa" che aderiscono a Confcooperative Sicilia sono 55: Palermo (12), seguono Catania (8), Siracusa (7), Messina (6), Agrigento (6), Caltanissetta (5), Ragusa (4), Enna (4) e Trapani (3).

«Il fenomeno delle cooperative femminili è in crescita anche nella nostra regione ma meriterebbe certamente una attenzione specifica» sottolinea Gaetano Mancini, presidente di Conf-cooperative Sicilia.

«L'assenza di una normativa specifica che funzioni a regime - sottolinea Mancini - non privilegia infatti questo particolarissimo comparto che potrebbe invece costituire per molte giovani donne uno sbocco occupazionale ed imprenditoriale concreto.

L'applicazione della legge nazionale sull'imprenditoria femminile, infatti, ha fatto davvero la differenza e ha costituito per molte imprese femminili una opportunità straordinaria. Credo che questo tema meriti certamente una riflessione politica ed un intervento specifico, da parte del legislatore regionale da una parte, mentre dall'altra credo che sarebbe assai opportuno dare all'Ircac un ruolo nuovo e di stimolo alle coop femminili».

Santo Stefano di Camastra, cooperativa Stef Anese

Ha dieci anni di vita ma non li dimostra. La cooperativa "Stef Anese" (tel. 0921337503), con sede a Santo Stefano di Camastra, in via San Giovanni, dal 1996 svolge attività di volontariato per assistenza domiciliare agli anziani del paese, ma anche dei comuni limitrofi.

E non solo.

La coop, presieduta da Enza Cerniglia, ha gestito strutture residenziali (per dieci anni in convenzione con Casa albergo per anziani Santa Rita, a Motta D'Affermo), si è occupata della gestione della mensa scolastica ad Acquadolci, ma soprattutto si è impegnata, e continua a farlo, in favore dei minori a rischio.

In particolare, nel 1999, nell'ambito della legge 216/91 (Primi interventi in favore dei Minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminali) ha progettato interventi per i comuni di Tortorici, San Fratello, Brolo, Caronia e Santo Stefano di Camastra.



Terza da destra, la presidente Enza Cerniglia fra un gruppo di socie della coop

Ultima ambizione, una “casa” per giovani a Palermo

“Nuovi sviluppi”, coop con tanti progetti

Mysothis Giaramidaro

Una cooperativa a 360 gradi, sempre in fermento, come una pentola che bolle, carica di progetti, attività, entusiasmo.

È la cooperativa sociale “Nuovi Sviluppi”, con sede legale a Termini Imerese, in via Caracciolo 4, e sede amministrativa a Trabia, in via

qual è il vostro raggio d'azione?

«La nostra è una cooperativa mista di tipo A e B - spiega il presidente Maria Rosaria Turturici, laureata in servizio sociale - proprio per questa nostra elasticità, di recente ci siamo occupati di due settori abbastanza lontani: pulizia del territorio e ludoteca».

come cooperativa di tipo B. Ma ora abbiamo un po' tralasciato quest'ultimo campo».

Vi siete concentrati più su un settore?

«In effetti è così. Adesso abbiamo preferito occuparci più del sociale: ci sembra la nostra naturale destinazione. D'altronde, l'equipe di soci è altamente qualificata, formata da professionisti nel campo del sociale, con lauree specifiche. Naturalmente, la cooperativa ha teso a dare maggiore spazio a questo settore.

Tra soci ci incontriamo con frequenza per mettere nero su bianco nuove idee, confrontarci, fare il punto sulla realizzazione di progetti. Fra i soci, cito solo alcuni nomi: Caterina Lo Cicero e Cettina Amoroso, assistenti sociali, e Piero Muscarella,

consigliere e precedente presidente della cooperativa, che mi ha passato il testimone ad aprile».

Di cosa vi occupate in questo momento?



In primo piano la presidentessa Maria Rosaria Turturici assieme ad altri quattro soci della cooperativa

Kennedy 24. Tante le iniziative realizzate nei pochi anni di attività (appena tre e mezzo), e ancora di più quelle sullo “start di partenza” e quelle previste a breve termine. Tutto frutto del grande entusiasmo della decina di soci - tutti laureati in psicologia e servizio sociale - che appena portano al via un'attività, già sono pronti per iniziarne un'altra.

18 Che tipo di cooperativa è “Nuovi Sviluppi” e

Entriamo nei particolari?

«Dal settembre del 2004, ai sensi della legge 285, gestiamo una ludoteca a Caccamo, rivolta a bambini e ragazzi fra i 6 e 14 anni. In particolare, svolgiamo laboratori di manipolazione e di narrazione. Suppergiù nello stesso periodo, nel 2005, a Trabia ci siamo occupati della pulizia della spiaggia e di quella straordinaria del territorio impiegando persone svantaggiate, quindi

«Tra le tante cose - continua Maria Rosaria Turturici - gestiamo il servizio di assistenza domiciliare per anziani a Bagheria e ad Altavilla Milicia».

Di cosa si tratta?

«Il Comune dà un voucher agli anziani che ne hanno bisogno, per “spenderlo” presso le cooperative accreditate. Noi, con tre operatori a Bagheria e uno ad Altavilla, ci occupiamo di

tutto, dal lavoro domestico all'igiene e cura personale».

Avete progetti a breve termine?

«Veramente, abbiamo un progetto che ci sta molto a cuore e che possiamo dire già realizzato, grazie anche all'Ircac. Si tratta di una comunità per minori a Palermo. Si chiama "Il girasole" ed ha sede in via Tunisi 25. È già pronta ed accoglierà ragazzi fra gli 8 e i 13 anni, affidatici con provvedimento del tribunale dei minori. Alcuni dopo un po' torneranno nelle proprie

realizzare una comunità per disabili. Vedremo se riusciremo».

Voi avete ricevuto un finanziamento dall'Ircac di recente.

«Sì, in effetti ai primi di novembre abbiamo ottenuto un finanziamento di credito d'esercizio che è stato molto utile».

Per cosa è stato utilizzato?

«Lo abbiamo finalizzato alla comunità per minori a Palermo. Parte del finanziamento è servito per l'avviamento della comunità, la

restante quota sarà utilizzata per il mantenimento».

Siete soddisfatti del rapporto con l'Ircac?

«In effetti, sì - conclude la presidente Turturici - i tassi d'interesse sono talmente bassi che sicuramente invogliano a farne ricorso. La nostra struttura è sempre ricca di entusiasmo e idee, per cui penso che faremo ricorso all'Istituto in futuro. Riteniamo che ancora ci sia tanto da realizzare, e sappiamo di avere la professionalità e la passione necessari per farlo».



famiglie; per altri, nei casi più gravi, verrà avviato un procedimento di adozione. La comunità è pronta, manca soltanto un'ultima autorizzazione, ma partirà fra pochissimi giorni, al più tardi settimane».

Altre attività sullo "start"?

«A breve sarà funzionante anche una comunità per anziani a Corleone, che gestiremo in associazione con un'altra cooperativa».

E in questo "oceano" di iniziative portate a termine c'è ancora spazio per attività da avviare?

«Di certo, siamo come un vulcano. Tra i progetti a brevissimo termine abbiamo quello di servizio rieducativo domiciliare per minori e famiglie, a Bagheria, per il quale abbiamo già ottenuto un contributo straordinario, previsto dalla legge 11».

E progetti "veramente" futuri?

«Non mancano nemmeno quelli. Ce n'è uno che ci sta molto a cuore. Abbiamo già presentato richiesta, come imprenditoria femminile, per



In alto e qui sopra, giochi nella ludoteca

Il progetto "Enterprise"

Cooperative sociali, come divenire imprenditori

Rosalinda Camarda

Il terzo settore è in espansione in Sicilia e la cooperazione sociale registra un importante trend di crescita. Appare dunque di notevole interesse il percorso formativo identificato da "Enterprise", un progetto finalizzato ad incentivare da una parte la formazione di manager delle cooperative sociali e d'altra parte la creazione di impresa e l'autoimpiego per disoccupati proprio nel terzo settore.

Il progetto, infatti, prevede due corsi per manager, trenta in tutto, che si terranno presso la sede di Confindustria Sicilia a Palermo per per i quali la domanda dovrà arrivare entro il prossimo 18 dicembre. Sono inoltre previsti quattro corsi per disoccupati per 60 allievi in totale, che si svolgeranno fra Alcamo e Palermo e che prevedono anche un sostegno al reddito di 300 euro al mese per sei mesi.

Le domande di partecipazione dovranno arrivare entro il prossimo 11 dicembre presso la sede di Mael Project sas via Dante 38 Alcamo.

Enterprise è, dunque, uno strumento per favorire occupazione e sviluppo, migliorare la qualità dei servizi offerti dalle imprese sociali, valorizzare le risorse paesaggistiche e culturali, creare nuove imprese sociali e lo sviluppo della cultura dell'associazionismo e della cooperazione; adeguare i livelli professionali degli operatori del settore per poter affrontare mercati più complessi che richiedono servizi ad alto valore aggiunto ed elevati standard qualitativi; attivare una rete di imprese (franchising) per l'introduzione di un marchio etico e solidale che contrassegni i servizi delle realtà coinvolte; potenziare l'efficacia nell'organizzazione delle imprese sociali e delle cooperative attraverso lo sviluppo di competenze innovative per il management; collegare imprese, associazioni di categoria, rappresentanti del mondo economico e politico di diverse nazioni per la sperimentazione di nuovi modelli di supporto per il comparto delle professioni sociali.

Risultati che il progetto intende perseguire e raggiungere innanzitutto attraverso lo svolgimento dell'attività formativa.

Il progetto Enterprise prevede però anche l'avvio di un consorzio di imprese per lo sviluppo di

un marchio di franchising etico e solidale e la costituzione di 4 cooperative che entreranno nel consorzio e riceveranno in affidamento servizi di interesse pubblico e attività da svolgere sul territorio.

All'interno del progetto - promosso da Logos, la cooperativa di alta formazione che ha sede a Ragusa, in partenariato con Uinci Sicilia, Sistemi Formativi Confindustria Sicilia (SFCs), l'Unione dei Comuni Valle del Torto e dei Feudi, Logos Società Cooperativa, Cosmopolis

Soc. Coop. e MA.EL. Project. s.a.s - sono previste anche alcune attività transnazionali che puntano a trasferire il know-how acquisito nel corso di questa o di precedenti esperienze. Sarà possibile, dunque, confrontare metodologie già sperimentate e di successo. Un confronto che potrà avvenire nel corso dello svolgimento del progetto, fissato in 36 mesi, attraverso i siti internet che ciascun partner attiverà per dare visibilità al progetto nazionale.

Per il nostro paese è proprio la cooperativa sociale in quanto impresa a costituire un modello di buona prassi da esportare.

Secondo il presidente regionale dell'UNCI Pasquale Amico è di particolare rilievo, all'interno del progetto, la creazione di un marchio etico e solidale che, spiega Amico, «potrà essere un fiore all'occhiello per le cooperative ma anche un elemento di garanzia per gli utenti: le nostre cooperative hanno una grande esperienza nel terzo settore e credo che potersi confrontare con altre realtà costituisca una occasione di crescita significativa».



Nelle foto, un incontro con i partner europei del progetto Enterprise

Happening del Sol.co. Catania

95 coop sociali, una grande realtà

Ro. Ca.

Un vero e proprio happening fra incontri, seminari, dibattiti e workshop. Al centro della convention, durata tre giorni (dal 16 al 18 novembre) presso la cittadella universitaria di Catania, il terzo settore.

Organizzatore dell'evento - giunto al suo settimo appuntamento - il Consorzio Sol.Co Catania, che raccoglie decine fra cooperative consorzi che operano nel settore e che è oggi una delle realtà economiche più significative del sud d'Italia. Fra i molti incontri, il convegno del 16 novembre sulla cooperazione sociale al quale ha partecipato anche il presidente dell'Ircac Antonio Carullo insieme all'assessore regionale alla Famiglia Paolo Colianni, al presidente del consorzio Edoardo Barbarossa e al presidente di Confcooperative Sicilia (a cui il Consorzio Sol.Co fa riferimento) Gaetano Mancini che ha concluso i lavori.

«Il terzo settore - ha sottolineato Barbarossa - è un mondo variegato che si pone a fianco di chi soffre, che si prende cura ogni giorno di chi è ai margini della società per determinare l'uguaglianza, la pace, la solidarietà, l'amicizia. Il terzo settore, dunque, costruisce un fenomeno di crescita economica ma anche di consolidamento sociale. Questo happening, divenuto un appuntamento tradizionale e di grande rilievo a Catania, raccoglie esperienze e le mette in rete, costruendo un patrimonio unico di competenze e saperi, ciascuno con un ruolo diverso ma attori di un'unica sinfonia, artisti di una sola orchestra». Nato nel 1994, il consorzio Sol.Co. Catania è partito da una base di quattro cooperative per arrivare a raccoglierne, nel 2006, ben 95 dislocate in tutto il territorio regionale.

«Si tratta - ha rilevato il presidente dell'Ircac Carullo - di una esperienza di grandissimo rilievo alla quale l'Ircac guarda con interesse. Abbiamo partecipato anche l'anno scorso a questo evento e siamo convinti che costituisca una straordinaria occasione per discutere dei problemi ma anche delle prospettive della cooperazione sociale. Per quel che riguarda la nostra specifica competenza, siamo convinti che anche per le cooperative che operano nel terzo settore, l'Ircac costituisca una risposta importante e positiva al problema dell'accesso



Soci del consorzio con il presidente Carullo

al credito. Le cooperative sociali - ha concluso Carullo - soffrono dei problemi legati alla sotto-capitalizzazione e alla liquidità ai quali l'Ircac può offrire risposte concrete».

Il presidente di Confcooperative Mancini ha ricordato che proprio sul fronte della cooperazione sociale, la sua associazione ha un ruolo da protagonista. «Nel 2005 - ha detto - le cooperative aderenti a Federsolidarietà Confcooperative Sicilia erano 311 con una forza lavoro di 11.722 persone di cui 918 soggetti svantaggiati e con un fatturato annuo vi oltre 262 milioni di euro. Negli ultimi quattro anni, per via della crescita delle cooperative e delle aderenti, nonostante le difficoltà economiche il sistema ha consentito l'avvio a lavoro di oltre 1.500 persone. Una realtà economica di tutto rispetto che è degna di grande attenzione e che deve vedere migliorare l'interlocuzione con gli enti locali. Il ritardo nei pagamenti delle spettanze per i servizi resi alle comunità infatti - ha concluso Mancini - rischia spesso di mettere in ginocchio aziende sane e di mettere a repentaglio il posto di lavoro di centinaia di persone».

LA RETE DEL CONSORZIO SOL.CO. CATANIA -
RETE DI IMPRESE SOCIALI SICILIANE

Consorzio Sol.Co. Etneo (CT) - Cooperative socie: Batticinque, Braille 2000, Creattività, Il Mandorlo, Il Melograno, La Casa di Alberto, Leonardo Servizi Scientifici, Linus, Le Girandole, Marianella Garçia, Mimosa, Mosaico, Obiettivo Vita, Pequod, Scuola Aperta, Sicilassistenza, Strada Viva, TEAM;
Consorzio Agri.Ca. (AG) - Cooperative socie: Apertamente, Arcobaleno, Astra, Carpe Diem, Casa Amica, Comunità della Speranza, COSS, Famiglia, Il Cammino, ISTAS, Madre Teresa,

Manfredonica, Matilde, Papa Giovanni XXIII, Polilabor, Primavera, Sanlorè, Viva Senectus;
Consorzio Sol.Co. Calatino (CT) - Cooperative socie: ABS, Alba, Dainamara, Dossetti, Evita, Il Sorriso, Iride, Isola, Nefertari, Orizzonti, Sirio, Trinacria;
Consorzio Periplo (ME) - Cooperative socie: Nuova Presenza, Obiettivo Salute e Lavoro, Agrinova 2000, Global Service, Omnia Servizi;
Consorzio Sol.Co. Jonico (CT) - Cooperative socie: ACSA, Arcadia, CESSP, CSI, Kairè, Identità, Il Gabbiano, Oikos, Orsa Maggiore, Primavera, Promozione, Solidarietà e Progresso
Consorzio Sol.Co. Nisseno (CL) - Cooperative socie: Agape, Etnos, Omnia, Progetto Lavoro
Consorzio Comunità Nuova (PA) - Cooperative socie: Sviluppo Solidale, La Famiglia Solidale, San Giuseppe onlus, Impegno, Lavoro Solidale, Consorzio Sol.Co. Roma, Ser.Am., Health & Senectus Lentini (SR), Helix Enna, Samot Catania.

Altre Cooperative socie: Alba, Albatros, Arcobaleno, Casa Serena, Centro Orizzonte Lavoro, Eurofamiglia, Euroservice, Filoverde, Galatea, Giramondo, Horizon 2000, Il Seme, Incontrarci, L'Aquilone, Meridia, Noi Giovani, Verdegel.

I corsi per la scuola dell'Ircac

Anche a Trapani per formare operatori

Ste. Man.

L'attività formativa dell'Ircac destinata ai giovani degli istituti superiori, che ha visto l'anno scorso una grande partecipazione a Palermo, si sposta anche in altri centri dell'isola. Dopo l'interesse manifestato dal provveditorato agli studi e da numerosi istituti superiori di Agrigento, l'esperienza troverà attuazione anche a Trapani.

In particolare l'iniziativa ha interessato la Provincia Regionale di Trapani che, sotto l'egida della vice presidente on. Eleonora Lo Curto assessore alla Pubblica istruzione ed alla solidarietà sociale, ha voluto cogliere l'occasione offerta dall'Ircac. A questo scopo si è svolta una prima riunione lo scorso 7 novembre presso la sala conferenze del Palazzo Riccio di Morana di Trapani una prima riunione esplorativa tra l'Ircac ed i dirigenti scolastici del C.s.a. per concordare le iniziative più opportune da intraprendere. Alla riunione hanno partecipato per l'Ircac il responsabile organizzativo dei corsi Ernesto Ascione insieme Baldassare Lombardo, mentre per il comparto scolastico oltre ad Eleonora Lo Curto anche Marco Anelli dirigente Usp (ex Provveditorato), Daniele Ingrassia Funzionario Usp, Mariano Sturiano dirigente scolastico dell'istituto tecnico agrario "Abele Damiani" di Marsala e Francesco Graffeo in rappresentanza di altri istituti professionali. Dalla riunione è emersa la precisa volontà dei convenuti di stringere una fattiva e sinergica collaborazione tra l'Ircac e la Provincia Regionale di Trapani, in particolare nel fondamentale comparto della scuola e della promozione della cultura d'impresa pilastro cardine per l'incentivazione della prima occupazione tra i giovani.

Ernesto Ascione ha poi presentato il piano dei corsi 2006-2007 destando notevole interesse per l'innovativa iniziativa che - è stato detto - potrebbe già, da subito, trasformare le scuole interessate in vere e proprie "incubatrici d'impresa" per i giovani studenti che avrebbero, così, una "vera" palestra per formare le proprie attitudini all'impresa ed al lavoro indipendente.

Le modalità tecnico-operative dell'iniziativa sono state successivamente individuate nel corso di un'altra riunione che si è svolta il 23 novembre, sempre sotto l'egida dell'on.

degli istituti superiori del territorio ed alla presenza del Provveditore scolastico provinciale.

Nell'incontro, cui è seguito un costruttivo e vivace dibattito, sono state individuate le procedure per lo svolgimento dei corsi nei vari plessi scolastici e sono stabilite sinergie tra le scuole della provincia al fine di accelerare l'effettuazione dei seminari, riunendo sotto un unico "tetto" gli allievi di più scuole, così da consentire una più rapida diffusione del "messaggio formativo" ideato dall'Ircac per i giovani studenti.



La sede di Palazzo Riccio di Morana a Trapani



Da sinistra: Ernesto Ascione, Eleonora Lo Curto e Marco Anello

La cooperativa i Vespri

Un settimanale che racconta i fatti

Cinzia Bertolami

Un'informazione scatenata, fuori dagli schemi e senza bavaglio: è quella che offre "I Vespri", settimanale di cronaca, attualità, cultura, sport, politica, economia, scienza, hitech e dossier, con una tiratura di diecimila copia ed un numero di abbonati, attualmente in crescita, pari ad oltre mille persone. Il giornale ha sede in Via Vecchia Ognina 142 a Catania ed è gestito da una cooperativa nata cinque anni fa sotto forma di associazione col nome di "Girasole".

Questa aveva lo scopo di realizzare una serie di iniziative sociali ed editoriali, seguendo la luce della verità sostanziale dei fatti. Poi, la scelta di una nuova identità, ancor più rivoluzionaria, qual'è diventata quella de "I Vespri", ed il passaggio alla forma di cooperativa, con presidente ed editore Carmelo Rapisarda.

Sin dalla prima uscita, il settimanale ha riscosso un successo strepitoso, fuori da ogni più rosea previsione, con un progressivo aumento delle vendite in edicola, che ha attestato il premio della fiducia di tantissimi lettori e fruitori di notizie e di approfondimenti.

Il giornale viene oggi distribuito ad un elevato numero di enti siciliani: dall'amministrazione regionale, alle province ed ai comuni, fino ai tribunali ed alle aziende unità sanitarie locali. «I Vespri - dice Nunzia Scalzo, direttore responsabile - non ha chiese partitiche e legami di nessun genere: nasce come un giornale libero e come tale vuole continuare a vivere. Quello che conta - spiega - è il consenso dei lettori e non dei potenti e, per fortuna, tanta gente ci segue con interesse e passione e ci incoraggia nella nostra opera, tanto più che notiamo una forte stanchezza

za nella popolazione verso il fatto che da troppo tempo, qui in Sicilia, tutto è canalizzato, scontrato e trattato allo stesso modo».

È stata proprio la fiducia delle gente a permettere alla società di superare le iniziali difficoltà, dovute all'immissione sul mercato di un prodotto nuovo e ricco di argomenti particolari che, per varie ragioni, le altre realtà editoriali si sono sempre rifiutate di trattare.

Oggi "I Vespri" occupa due redattori e vari collaboratori. All'interno propone argomenti in primo piano e pagine dedicate a dossier, cronaca, sport, società e gossip, senza la

preminenza di un settore specifico.

Il target al quale si rivolge è vario: si va dai giovani, recentemente protagonisti di una inchiesta sul mondo dell'università e della formazione, ai meno giovani, alle istituzioni, ai privati ed ai gruppi d'interesse.

In tal senso, tratta ogni tipo di argomento: dalle infrastrutture in Sicilia, con interviste mirate a membri della Giunta regionale, al problema dell'immigrazione e della convivenza multireligiosa, con un recente ed interessante colloquio con l'Imam di Catania.

«In quest'opera ad ampio raggio - dice la direttrice Nunzia Scalzo - attualmente non abbiamo ulteriori finalità, se non quella di continuare a crescere nello spirito di autonomia proprio del giornale, che ha sempre fatto dell'articolo 21 della Costituzione sulla "libertà d'informazione" la sua bandiera operativa.

Questa - continua - è sempre più facile da mostrare in una terra come la nostra, dove la gente è stanca di sentire le solite "cicale" e vuole capire una realtà che, più ci addentriamo, più ci appare esattamente l'opposto di quella che spesso ci è stata dipinta. Quindi - conclude Nunzia Scalzo - vogliamo continuare a dare un taglio a questo torpore dell'informazione, mettendocela tutta nel trattare ogni tipo di argomento con la massima onestà e con grande rispetto dei lettori».

Secondo quanto spiega la direttrice del settimanale, da alcune settimane "I Vespri" si sta occupando della "questione porto" di Catania che, partendo da un piccola vicenda, ha dimostrato di essere un argomento più complesso e spinoso del previsto. Inoltre, sta approfondendo diverse problematiche attinenti l'aeroporto di Fontanarossa.



Sopra, la copertina del settimanale; sotto, il suo direttore, Nunzia Scalzo



Vitivinicultura. I primi dati confermano la crescita

Metà del Novello siciliano è prodotto in cooperative

Pierpaolo Maddalena

Oltre la metà della produzione di vino novello di quest'anno è di origine cooperativa. Ma la maggior parte dell'imbottigliato viene dal nord-est e la classifica tra le regioni produttrici - al contrario di quanto avviene per la produzione globale di vino - vede la Sicilia sempre nella parte medio-bassa della graduatoria. In crescita comunque rispetto al passato (la produzione nazionale alla quale la Sicilia è rimasta agganciata è stata triplicata negli ultimi venti anni) ma sempre in posizione di seconda fila. Perché il novello è una tradizione di sempre di altri territori come il Veneto ed il Trentino. Sui 16 milioni di bottiglie circa prodotte quest'anno (si tratta ancora di stime, questo dato si riferisce a quanto comunicato da Fedagri), circa la metà proviene dalle cooperative. Una produzione che si attesta sui 60 mila ettolitri e 40 milioni di euro di fatturato. Sia in termini di volume che di valore, la prima azienda italiana sarà ancora una volta la Cavit di Trento, con oltre 1 milione di bottiglie e insieme alla Caviro, alla Cantina di Soave e alla Banear. Insieme esprimeranno il 30% del vino novello prodotto. Il trend positivo registrato dalla Sicilia a cavallo tra la fine degli anni novanta e l'inizio del nuovo secolo ha subito un certo rallentamento. Dovuto soprattutto al fatto che il novello, con il suo rito di essere stappato alla mezzanotte del 5 novembre e tutto il contorno che ognuno ha cercato di mettergli, è stato più un fenomeno di moda che di vera cultura. Un business sì ma passeggero. Come ogni fenomeno di moda ha avuto il suo momento di gloria adesso un po' svanito. Un peccato. Perché il vino novello, anche se viene prodotto con un processo di fermentazione accelerato, è comunque il primo indicatore reale di una vendemmia. E quella del 2006, è stato confermato, anche se avrà un piccolo calo in fatto di quantità sarà di qualità media superiore rispetto al recente passato. Frutto di un andamento climatico tipico delle migliori

annate.

Tornando ai dati provvisori, quindi, circa un terzo del totale delle bottiglie di novello esce dalle cantine del Veneto, che insieme alla Toscana (13%) copre quasi la metà della produzione nazionale, mentre a seguire si posizionano il Trentino (10%), l'Emilia Romagna (6%), il Friuli Venezia Giulia (8%), la Puglia (8%), la Sardegna (8%), Sicilia (8%), Lazio (4%), Umbria (3%), Piemonte (3%) e Marche (2%).

Per quanto riguarda i vitigni utilizzati, sono in



In alto, vino novello; qui sopra la produzione siciliana si attesta sui 40 milioni di fatturato

crescita insieme al Nero d'Avola l'Aglianico, il Dolcetto, il Cannonau, il Cesanese, il Sangiovese, il Marzemino e il Primitivo.

Vera novità di questa vendemmia, invece, è che per la prima volta, dopo una attenta sperimentazione degli anni passati che ne ha determinato la validità, è stato posto in commercio un novello in "brik", di facile trasportabilità e maneggevolezza, ottimo per la qualità e ad un prezzo veramente conveniente. Una tipo di confezione per il vino sul quale puntano molto

in genere le cooperative.

Intanto tutto il settore vitivinicolo cooperativo segna passi in avanti nel confronto con l'Unione Europea. A Roma, a metà novembre, si è parlato di maggiore efficienza nella gestione delle risorse comunitarie destinate al comparto vitivinicolo, crescita competitiva delle imprese, rafforzamento dell'immagine dei vini e conquista di nuovi spazi commerciali. Nel quadro della nuova OCM del vino, è stato chiesto alla Commissione Europea di prendere atto dell'at-

tività portata avanti dalla cooperazione vitivinicola per riconoscere alle cantine cooperative il ruolo di Organizzazioni di Produttori a tutti gli effetti.

La tutela dei vini italiani di qualità e soprattutto la difesa delle denominazioni di origine a livello mondiale, infine, sono alla base della decisione adottata dal ministro delle Politiche Agricole, Paolo De Castro che ha firmato un decreto che vieta l'utilizzo dei trucioli per i vini di qualità (Doc e Docg).

INCONTRO DELLE CENTRALI

Cantine sociali, realtà in crescita

Agci, Confcooperative e Legacopp associano in Sicilia 60 cantine in forma cooperativa, concentrate soprattutto nei territori di Agrigento, Trapani e Palermo.

Complessivamente vengono conferiti dai soci ben 1.803.693 q.li di uve, per la grandissima parte (oltre il 60%) catarratto ma anche provenienti da vitigni autoctoni come il Nero d'Avola e l'Insolia, il Frappato di Vittoria e la Malvasia bianca ma anche da cultivar di recente sviluppo come il cabernet e il merlot.

Dei 7 milioni di ettolitri di prodotti vinosi realizzati in Sicilia, di cui 2 milioni di ettolitri di mosto e 5 milioni di ettolitri di vino, soltanto 550 mila ettolitri diventa prodotto confezionato, e dunque realmente remunerativo, mentre 1.100 ettolitri vanno alla distillazione di crisi e 2 milioni e cinquecentomila ettolitri vengono venduti come prodotto sfuso.

Per il comparto, dunque, urge una politica finalizzata ad una maggiore e migliore penetrazione dei mercati. Di questo hanno parlato o presidenti delle tre centrali cooperative nel corso di un recente incontro che si è svolto a Palermo. Il presidente di Confcooperative Gaetano Mancini, il presidente di Legacoop Sicilia Elio Sanfilippo e il responsabile regionale del comparto dell'Agci Francesco Marrone hanno discusso di un progetto di sviluppo che punta alla identificazione di nuovi mercati a cui potere avviare, a pezzi remunerativi, il



Dai soci coop conferiti quasi due milioni di quintali di uve

vino prodotto dalle cantine sociali. «Dobbiamo puntare- sottolinea il presidente di Confcooperative Sicilia Gaetano Mancini- a svolgere una importante azione di innovazione tecnologica e di valorizzazione del prodotto anche attraverso un "contratto di programma" che punti ad una migliore collocazione del vino prodotto dalle cantine sociali in forma cooperativa.

C'è molto da fare: dobbiamo favorire l'aumento delle quote di vino confezionato in contenitori idonei alla commercializzazione; favorire lo sviluppo della ricerca e della sperimentazione; avviare un programma di formazione degli amministratori, degli addetti e dei soci delle cantine; sviluppare un piano di servizi reali per consentire un migliore collegamento con i mercati».

La Regione siciliana

Nel 2006 presidenti del "Reg. Leg."

Ste. Man.

Per l'anno 2008 sarà la Regione siciliana a presiedere il **Reg-Leg**, l'assemblea delle regioni d'Europa con potere legislativo.

La decisione è stata assunta a Cardiff, il 18 novembre scorso, a chiusura della settima assemblea del **Reg-Leg**, che si accinge a rilanciare il dibattito sul futuro della Ue, proponendo modelli di articolazione istituzionale più vicini e rispondenti alle esigenze della società e della vita di oggi, attraverso la valorizzazione delle specificità regionali.

Alla discussione, presieduta dal primo ministro gallese, Rhodri Morgan, hanno partecipato il presidente del Comitato delle Regioni, Michel Delebarre, autorevoli rappresentanti del Parlamento e della Commissione europea, e, per la Sicilia, il dirigente degli Affari europei, Francesco Attaguile.

Al termine delle due giornate di lavoro, l'assemblea, su unanime richiesta delle regioni italiane, ha attribuito la presidenza alla Catalogna per il 2007, alla Sicilia per il 2008 e alle Fiandre per il 2009.

«È un prezioso oltretutto prestigioso riconoscimento alla Sicilia, per il ruolo attivo avuto a livello europeo, in questi ultimi anni».

Così ha espresso la sua soddisfazione il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro.

L'organizzazione delle regioni europee a potere legislativo è nata nel 2000, a sostegno del processo di regionalizzazione dell'Europa.

Settantatré sono le regioni che la rappresentano, appartenenti a otto Stati membri: Germania, Spagna, Belgio, Austria, Portogallo e Finlandia, oltre all'Italia e al Regno

Tutte responsabili del recepimento e dell'attuazione delle norme e delle politiche comunitarie.

Reg-Leg ha ottenuto dalla Convenzione europea, l'inserimento nel Trattato costituzionale di spazi più ampi a favore del Comitato delle Regioni, rafforzando così il principio di sussidiarietà come asse portante della governance europea.

«Il biennio 2007-2008, affidato prima alle Catalogna e poi alla Sicilia, le due principali regioni autonome euromediterranee, coincide con una triplice ripresa.

Riparte - ha sottolineato il presidente Cuffaro - l'iter di approvazio-

ne del Trattato costituzionale d'Europa, si va delineando una nuova politica di prossimità, si revisiona lo Statuto siciliano, in cui faremo tesoro delle esperienze autonomiste più avanzate e più significative che siano realizzate in Europa».

«Lo Statuto - secondo il dirigente degli Affari europei Francesco Attaguile - dovrà contenere, come quello catalano, un capitolo specifico che attenga ai rapporti europei e internazionali».



Salvatore Cuffaro



Francesco Attaguile

DAL 1° GENNAIO AD AGRIGENTO

Progetto Policoro, parte il centro servizi

Il Centro servizi del Progetto Policoro, promosso dalla CEI, sarà attivato ad Agrigento, a partire dal prossimo 1 gennaio, presso la Confcooperative di Agrigento. La decisione è stata presa dal consiglio provinciale della stessa Confcooperative nelle scorse settimane. Negli ultimi dieci anni di Progetto gli Animatori di Comunità hanno svolto un servizio di evangelizzazione e promozione umana concretizzato nell'aiuto ai giovani alle prese con il problema della mancanza di lavoro o del lavoro nero. Il Progetto vede impegnati oltre le tre pastorali (Pastorale Sociale e Lavoro, Caritas e il Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile) i tre Enti della Filiera operanti nel sociale e nel mondo del lavoro (Confcooperative, Cenasca-Cisl e Acli). In provincia di Agrigento questa iniziativa si è concretizzata anche grazie al rapporto di collaborazione che si è consolidato, ormai da alcuni anni, tra l'Arcidiocesi di Agrigento e la Confcooperative di Agrigento. In quest'ambito si sono sviluppate iniziative che hanno portato alla creazione di momenti formativi ed informativi sulle tematiche del lavoro ed alla nascita di alcuni "gesti concreti" significativi, come la nascita di diverse iniziative imprenditoriali principalmente cooperative. Il Centro Servizi ha lo scopo di informare, formare ed orientare i giovani che si affacciano al mondo del lavoro anche attraverso seminari, workshop, ecc. La gestione dello sportello vedrà coinvolti i funzionari della Confcooperative di Agrigento e delle strutture ad essa collegate che, insieme agli altri organismi facenti parte della filiera, avranno il compito di sostenere attraverso consulenze specifiche i giovani ad avviare iniziative imprenditoriali. Lo sportello, che avrà sede presso la Confcooperative di Agrigento - Viale Leonardo Sciascia, 36 - Agrigento, sarà aperto lunedì, mercoledì e venerdì mattina dalle 8,30 alle 12,30 ed il venerdì pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30.

Pesca, regolamento Ue per il Mediterraneo

Giovanni Basciano: “In Sicilia situazione drammatica”

Angela Mannino

«**P**er permettere ai pescatori siciliani di adeguarsi, serve una maggiore gradualità nell'applicazione delle nuove norme - dice Giovanni Basciano, responsabile siciliano di Agci-Agrital (Associazione generale cooperative italiane - settore agro ittico alimentare). Per quanto riguarda la dimensione delle maglie del sacco delle reti a strascico e delle nuove taglie minime, le nuove regole non dovrebbero entrare in vigore prima del 31 dicembre 2008».

«In Sicilia - continua Basciano - la situazione è drammatica. Non sono state prese in considerazione le richieste del mondo della produzione e le esigenze della piccola pesca artigianale che, da un lato, rappresenta la componente maggioritaria sotto l'aspetto occupazionale e, dall'al-



Giovanni Basciano

tro, è quella che più risente delle limitazioni imposte dalla normativa comunitaria. La gran parte della flotta artigianale è, infatti, caratterizzata dalla multispecificità (la possibilità di cambiare tra numerosi attrezzi autorizzati in licenza) che permette una relativa flessibilità stagionale e di mercato».

In ambito comunitario la preoccupazione di Basciano è in linea con quelle delle organizzazioni di settore di Italia (Agci Agrital, Federcoopesca/Confcooperative, Lega pesca, Federpesca), Francia (Comité National des Pêches et des Élevages Marins) e Grecia (Pepma), che in vista del consiglio dei ministri che a Bruxelles la prossima settimana voterà il Regolamento Mediterraneo, hanno concordato e inviato ai rispettivi ministri la seguente mozione: «Gli operatori del settore della pesca del Mediterraneo riconoscono gli sforzi prodotti dal gruppo di lavoro del consiglio al fine di perfezionare la proposta di regolamento relativo alle misure tecniche di gestione e conservazione delle risorse alieutiche nel Mediterraneo, in particolare riguardo alle definizioni di taluni attrezzi da pesca. Tuttavia, stando al compromesso proposto, la Commissione dimostra l'assenza di una reale volontà di mediazione su alcuni punti cruciali per gli operatori del settore, la maggior parte dei quali non sono stati considerati. Essi denunciano, infatti, l'atteggiamento della Commissione europea che consi-

ste nel dividere i paesi interessati, accordando concessioni marginali ed individuali, ma lasciando immutata la sostanza generale del documento originale respinto a più riprese da oltre tre anni da numerosi organi. Alla luce delle numerose deroghe disseminate nel testo, gli operatori del settore ribadiscono il loro interesse a disporre invece di un regolamento quadro che stabilisca i principi generali di gestione, impostato su un approccio totalmente diverso rispetto a quello adottato in partenza dalla Commissione. Gli operatori del settore denunciano, inoltre, l'assenza di uno studio d'impatto socioeconomico ex ante, il che è inammissibile a fronte dei principi di buon governo cui pretende di aderire la Commissione europea e del tempo trascorso dall'ultima versione del documento. Essi deplorano che la Commissione continui a privilegiare dei cambiamenti nelle dimensioni delle maglie delle reti abbinati per di più all'imposizione di taglie minime per talune specie e altre misure tecniche che non produrranno, come è noto, i risultati previsti in materia di conservazione della risorsa. Essi ricordano peraltro che la proposta di regolamento si basa su valutazioni approssimative e non su accurati pareri scientifici. (...) Gli operatori del settore chiedono ai ministri di rinviare la discussione sul progetto di regolamento e, in caso di votazione, chiedono di esprimere un voto contrario sul testo che le organizzazioni rifiutano totalmente».

COOPERAZIONE 2000

mensile dell'Ircac

Direttore

Antonio Carullo

Vicedirettore responsabile

Donatella Palumbo

Direzione, redazione
e amministrazione

IRCAC

Via Ausonia, 83 - Palermo

Telefono 091 209111

Fax 091 209247

Chiuso in redazione il 29.11.2006

Realizzazione

Ser.Gio. soc. cooperativa

Tel. 091 581733 - Fax 091 335835

Via Cavour, 70 - Palermo

Stampa

Officine Grafiche Riunite

Via P. Favier, 10 - Palermo

In copertina: Il convegno
dell'Ircac su Basilea 2

Registrazione n° 12/98
del Tribunale di Palermo

Dall'Unci-Pesca

Amico: un "manifesto" per rilanciare il settore

C. D.

«**L'**Unci Pesca si pone quale primario obiettivo il potenziamento del settore ittico soprattutto nel comparto della piccola pesca costiera artigianale attraverso un approccio globale ai problemi delle risorse del mare e della protezione del suo ambiente, mirando contemporaneamente ad una diversificazione dell'attività dei pescatori e alla diffusione di una responsabile pesca sostenibile».

Lo ha detto durante un'audizione davanti alla Commissione agricoltura alla Camera, Pasquale Amico, presidente nazionale dell'Unci Pesca.

Organizzazione alla quale aderiscono circa il 20% delle cooperative della pesca esistenti in Italia.

«L'Unci Pesca - ha sottolineato - punta a conservare e ad acquisire elementi indispensabili per la sopravvivenza di un'attività che ha rendimenti modesti ed un'elevata esposizione a variabili quali le normative, le condizioni climatiche e lo stato delle risorse, soprattutto nel comparto della piccola pesca costiera. Una delle sfide più ardue è riuscire a coinvolgere i giovani nell'attività di pesca ed assicurare un adeguato ricambio generazionale. Per questo si deve mirare all'acquisizione di una nuova mentalità e professionalità dei futuri operatori della pesca i quali devono essere consapevoli della opportunità di diventare imprenditori, competitivi e innovativi, per riuscire a crearsi occasioni di lavoro anche in attività affini».

«A nostro parere - ha aggiunto Amico - la pesca in Italia deve essere indirizzata non su benefici legati ad un incremento dello sfruttamento delle risorse ittiche, ma al miglioramento generale delle condizioni di sicurezza, di igiene, di lavoro a bordo e a terra con la lavorazione e la commercializzazione del pescato, introducendo le nuove tecnologie, il tutto coniugato con la

presa di coscienza della necessità di gestire in modo responsabile e sostenibile le risorse marine e la salubrità dei prodotti ittici».

L'Unci Pesca, ha continuato, «chiede una nuova politica della pesca concretizzata da provvedimenti legislativi e amministrativi che mirino a garantire la crescita non solo dei redditi ma anche gli attuali livelli occupazionali oggi molto bassi. Per la crisi che sta attraversando il comparto della piccola pesca costiera artigianale determinata



In alto, la piccola pesca da salvaguardare.

Qui sopra, per i molluschi da chiedere la liberalizzazione del settore

non solo dalla carenza delle risorse ma anche dalla mancata attenzione da parte delle istituzioni nei confronti di una realtà che costituisce il settanta per cento della pesca globale nazionale, l'Unci Pesca richiede delle misure volte a consentirne il sostegno e il rilancio».

In concreto, ha spiegato Amico, l'Unci Pesca è favorevole a provvedimenti legislativi con le relative dotazioni per l'attività di formazione professionale degli operatori del settore introducendo le nuove tecnologie informatiche nell'attività di pesca, consentendo così alle nuove generazioni un moderno e allettante approccio al mondo della pesca; per un'ulteriore semplificazione amministrativa al fine di consentire maggiore trasparenza e uniformità burocratica a garanzia dei pescatori; per l'istituzione di un "fondo" per l'accesso al credito, per il reperimento del capitale di rischio, con servizi specializzati a costi contenuti; per il rifinanziamento del prestito d'onore, considerato che le risorse finanziarie impiegate per la pesca sono state scarse a causa delle leggi finanziarie passate che hanno apportato solo tagli nel settore per diversi milioni di euro; per l'istituzionalizzazione della legge 30/98 sui benefici fiscali e previdenziali onde evitare le proroghe annuali fonte di incertezze per i pescatori; e per la liberalizzazione delle licenze di pesca onde eliminare le monoculture attualmente esistenti e consentire uno sviluppo eco-sostenibile delle risorse ittiche secondo i ritmi biologici naturali. I "dannati dello strascico" potranno così pescare anche con gli altri mestieri in relazione alle attrezzature possedute».

Sempre in tema di liberalizzazioni, Amico ha avanzato alla Commissione parlamentare anche un'altra proposta: «I consorzi di gestione dei molluschi bivalvi (Cogevo), istituiti ai sensi del Dm 12/01/1995 n. 44, rappresentavano l'opportunità di attuare interventi per il superamento della crisi del comparto della pesca dei molluschi attraverso iniziative collettive a medio termine per incentivare l'aggregazione tra le imprese di pesca interessate e per incrementare la produttività in termini di valore aggiunto del settore.

Oggi però esistono discriminazioni e disparità fra le imprese ittiche appartenenti ad uno stesso compartimento marittimo e a compartimenti diversi e si sono generati dei "centri di potere" che sfuggono ad ogni controllo. Nessuno oggi può garantire che l'autogestione dei Cogeco si svolga nel rispetto dei fini per i quali erano stati istituiti. I Cogeco, che sono nati come elementi democratici di autogestione, si sono trasfor-

mati ormai in "autorità" che, tra l'altro, determina il prezzo delle vongole ai pescatori e quello di vendita sul mercato con un evidente monopolio anche a danno del consumatore.

Si chiede un provvedimento legislativo che imponga la liberalizzazione nel settore della pesca dei molluschi bivalvi anche perché una nuova impresa non può nascere se quelle esistenti hanno libertà di scelta anche associativa, pena l'impossibilità di pescare e di svolgere liberamente la propria attività».

«In seguito a quanto finora esposto - ha concluso -, considerato che l'intero comparto è disciplinato da una normativa frastagliata che non risponde oggi alle reali e concrete esigenze che emergono dalla attuale situazione, a giudizio dell'Unci Pesca sono essenziali per lo sviluppo dell'intera economia ittica nazionale anche nel senso democratico e delle libertà costituzionali: l'istituzione

di un fondo per l'accesso al credito della piccola pesca costiera artigianale; i provvedimenti a favore della formazione professionale; il recupero del regime speciale dell'Iva per l'anno 2006 e la sua istituzionalizzazione non solo per il 2007; il ripristino dell'art. 10 ex Dpr 601 ai fini Ires per le cooperative della piccola pesca; la istituzionalizzazione della legge 30/98 senza rinnovi annuali; l'abolizione dell'Irap per le cooperative della piccola pesca; l'indennità di disoccupazione Inps ai pescatori della legge 250/58; la C.I.C. per i soci delle cooperative di pesca nei periodi in cui per le condizioni meteorologiche non possono pescare; incentivi per le cooperative di pesca della Sicilia e della Sardegna che trasportano con mezzi propri i loro prodotti al centro-nord; gli interventi per favorire il ricambio generazionale; la liberalizzazione dei Cogeco con il loro azzeccamento; e la liberalizzazione delle licenze di pesca».

A CORLEONE

Un centro studi per la storia coop

«La sede dell'Unione agricola cooperativa diventerà un centro di ricerca e documentazione sulla storia del movimento contadino siciliano». A lanciare la proposta è il presidente della Legacoop Sicilia, Elio Sanfilippo. L'occasione è il convegno organizzato dalla Cgil, Arci e Legacoop a Corleone, lo scorso 3 novembre, per ricordare il 91° anniversario dell'assassinio del leader contadino, Bernardino Verro. La nuova destinazione dovrebbe dunque dirimere l'annosa vicenda legata alla trasformazione subita negli anni Sessanta dalla storica cooperativa fondata nel 1906. Una sede che i contadini corleonesi costruirono trasportando i massi la sera, al ritorno dai campi. «Oggi - ha sottolineato Sanfilippo - l'Unione agricola non ha purtroppo più nessuno di quei requisiti essenziali per poter essere considerata ancora una cooperativa. Manca lo scambio mutualistico, la partecipazione democratica e la capacità di accrescere il patrimonio da trasferire alle generazioni future. Nasce dunque l'esigenza di trovare una destinazione migliore». Una necessità sottolineata anche dal deputato Beppe Lumia: «È ora - ha detto - che la cooperativa l'Unione torni nel solco della sua cultura». Nel corso del convegno è stato ricordato «l'impegno di Verro per la costituzione di un movimento che - ha detto Dino Paternostro, della Camera del lavoro di Corleone - è nato per dare uno strumento giuridico ai lavoratori». Un'eredità raccolta oggi anche dalle coop sociali che lavorano i terreni confiscati alla mafia. «Una realtà - ha sottolineato l'ex sindaco Pippo Cipriani - che rappresenta una spina nel fianco della mafia perché costituisce un'alternativa visibile».

L. Sa.



Elio Sanfilippo durante il convegno. A destra, un ritratto di Bernardino Verro

Delibere di finanziamento approvate dal CdA Ircac dal 29 aprile 2004 al 18 ottobre 2006

<i>Credito di esercizio</i>			
IDEMA di Ma zara del Vallo	10.000,00	Italian Style di Giarre (Ct)	20.658,00
Penta service di Misterbianco (Ct)	20.000,00	Bios di Catania	15.000,00
GIS di Marsala (Tp)	20.000,00	Nuova Editoria di Enna	20.000,00
Glicine di Palermo	20.000,00	Alfa Car rental di Palermo	20.648,00
CO.GI.PS di Palermo	20.000,00	Infor.House di Palermo	40.000,00
Rossocotto di Palermo	15.000,00	Saturno di Cefalù (Pa)	20.000,00
Nuovi Svilupp di Termini Imerese (Pa)	15.000,00	Rinascita di Partinico (Pa)	62.500,00
El Ricreo di Misterbianco(Ct)	15.00,00	Nuovi orizzonti di Pantelleria	20.500,00
Nuova Generazione di Travia (Pa)	150.000,00	A Giarra di Palermo	15.000,00
B.C.A. di Palermo	10.000,00	AIS di Palermo	15.000,00
CO.GI.PS di Palermo	20.000,00	4 M di Terme Vigliatore (Me)	20.658,00
Rossocotto di Palermo	15.000,00	Arredi Capizzi di Patti (Me)	20.000,00
Nuovi Svilupp di Termini Imerese (Pa)	15.000,00	Pipe Resin di Carini (Pa)	150.000,00
El Recreo di Misterbianco (Ct)	15.00,00	Massimo Giumento Services and school of enterprise di Termini Imerese (Pa)	10.000,00
Nuova Generazione di Travia (Pa)	150.000,00	Geo agriturismo di S. Cataldo (Cl)	15.000,00
B.C.A. di Palermo	10.000,00	CIFI di Gangi (Pa)	40.000,00
Gioia di Barrafranca (Cl)	10.000,00	An.Ge.Ma. costruzioni di Marsala (Tp)	20.000,00
Servizi sociali di Villabate	60.000,00	Piatto In di Palermo	15.000,00
Daité di Acireale (Ct)	20.658,00	Eurokon di Palermo	20.000,00
Ergon 98 di Catania	20.658,00	Iside di Carini (Pa)	20.658,00
Verdegel di Acicastello (Ct)	20.000,00	Santa Caterina di Belmonte Mezzagno (Pa)	20.000,00
Euromedia di Bagheria (Pa)	20.000,00	Ricerpharm di Marsala (Tp)	150.000,00
CZ rivestimenti di Catania	20.000,00	Coretur di Cinisi	250.000,00
Paradiso del benessere di Catania	20.000,00	Sikelia Service di Cinisi (Pa)	20.000,00
Villa degli Angeli di Favara (Ag)	15.000,00	La Famiglia solidale di Palermo	20.000,00
Tecno edil di Palermo	20.658,00	C.I.T.I.G. di Palermo	20.000,00
Agriedi f.lli Stassi Piana degli Albanesi (Pa)	120.000,00	Atlantis di Monreale (Pa)	10.000,00
Madonne Servizi di Gangi (Pa)	20.000,00	Climega Sud di Fiumefreddo di Sicilia (Ct)	258.228,45
Strade Nuove di Scordia (Ct)	20.000,00	Sviluppo solidale di Palermo	20.000,00
FP Color di Menfi	20.000,00	Consorzio Comunità Nuova di Palermo	10.000,00
La scatola di Acireale (Ct)	20.658,00	Arcobaleno di Sciacca (Ag)	120.000,00
Futura 98 di Acireale (Ct)	20.658,00	Bonagrazia di Giardinello (Pa)	20.658,00
Riba di Messina	50.000,00	Centro Servizi di Palermo	15.000,00
Le Girandole di Catania	15.000,00	Ediweb di Palermo	10.000,00
Radio Marte di Pedara(Ct)	15.000,00	Eko Music di Siracusa	15.000,00
Cantiere delle idee di Palermo	15.000,00	Etabeta di Palermo	100.000,00
S. Maria degli angeli di Catania	20.658,00	Hobelix libreria editrice di Messina	110.000,00
Il nodo di Catania	20.658,00	Il Garraffo di Palermo	75.000,00
Labor Casteldaccia (Pa)	50.000,00	La Fiera del vino di Palermo	10.000,00
Primavera di Geraci Siculo (Pa)	90.000,00	La provvidenza di Palermo	10.000,00
Pagilo agency travel	20.000,00	MTS Manutenzione trasporti di Messina	258.228,00
Genesis di Palermo	15.000,00	Nuovi orizzonti di Ramacca	20.000,00
Sanitaria Delfino di Raffadali (Ag)	15.000,00	Sitec di Palermo	15.000,00
G.B.C. System (Pa)	50.000,00	Totale	4.494.228,00
Ristorcoop (Ct)	20.000,00		
Primavera Geraci Siculo (Pa)	20.000,00	<i>Fondo Perduto</i>	
Margherita (Pa)	15.000,00	CGS Bagheria (Pa)	14.259,86
Millenium di Tremestieri Etneo (CT)	10.000,00		
C.C.G. di Palermo	20.000,00	<i>Medio termine</i>	
Spazio bambini di Catania	250.000,00		
Consorzio Solco Calatino di Caltagirone (Ct)	20.000,00	L.r. 12/63	
Antheo di Palermo	35.000,00	ARKADIA di Ustica (Pa)	168.000,00
Schizzi sonori di Catania	10.000,00	Maria SS.delle Grazie di Mirabella Imbaccari (Ct)	43.500,00
Sud System di Bagheria (Pa)	20.000,00	Cittadella dell'infanzia di don Dilani di Misterbianco (Ct)	200.000,00
Il Girasole di Catania	15.000,00	Ara di Giove di Pedara (Me)	70.318,00
Arem di Marsala (Tp)	20.000,00	Pescaturismo dello Stretto di Messina	35.000,00
Maraplast di Palermo	20.558,00	Il Girasole di Mascalucia (Ct)	55.890,00
Teseo di Bagheria (Pa)	15.000,00	General costruzioni di Trapani	106.383,61
L'Airone di Palermo	20.650,00	Prometeo 2000 di Siracusa	117.223,58
Sciuscià di Marsala (Tp)	75.000,00	Schizzi Sonori di Catania	119.849,00
Copros di Caltagirone (Ct)	150.000,00	Mediterraneo di Campobello di Mazara (Ag)	470.774,79
Es.ei. Di Caltagirone (Ct)	20.000,00	Totale	5.181.558,00
Cea di Alcamo (Tp)	200.000,00		
Akkademia di Palermo	20.658,00	L.r.36/91	
Sport Media Entertainment di Palermo	40.000,00	C.O.T. di Palermo	1.070.000,00
Omnia Trasport di Agrigento	120.000,00	CEA di Catania	400.000,00
Se.Com. di Bagheria (Pa)	50.000,00	Azzurra di Gangi (Pa)	200.000,00
Capinera di Acireale (Ct)	20.000,00	Esmeralda di Palermo	244.251,95
Il Foglio di Palermo	5.000,00	Sys planning sistem di Palermo	175.000,00
Piccolo Teatro di Catania	25.000,00		

L.r. 37/78	
Juventus di Roccamena (Pa)	48.702,87
CGS Bagheria (Pa)	69.707,93
Marsalittica	1.522.776,22
Marsalittica	1.015.184,15
L.r. 95/77 Cooperazione edilizia	
Il Centododici di Messina	2.134.000,00
Garofano Rosso di Gela (Cl)	231.105,00
Augusta di Gela (Cl)	82.753,00
Modica Alta di Modica (Rg)	134.587,14
Liatris di Vittoria (Rg)	1.261.000,00
Verde 86 di Leonforte (En)	195.389,50
Mipu di Acireale (Ct)	330.438,70
Ciba di Baida (Pa)	3.458.000,00
Giada di Terrasini (Pa)	212.357,09
Florita di Marsala (Tp)	991.597,20
Giustizia di Palermo	1.322.129,60
MIPU di Acireale (Ct)	1.900.561,30
Amico 6 di Caltanissetta	991.597,00
La prima casa di Palermo	1.322.129,60
Lady casa di Palermo	1.239.496,50
Trinacria di Modica (Rg)	1.900.561,30
Modica Alta di Modica (Rg)	1.983.194,40
Verde 86 di Leonforte (En)	1.322.130,00
Totale	21.013.027,00
<i>Leasing agevolato</i>	
SPA. VE.SA.NA- di Palermo	55.110,00
A.V.L. produzione di Villabate (Pa)	64.600,00
S. Maria rita di Siracusa	41.877,00
Servizi Petraia di Petraia soprana (Pa)	45.000,00
Artemar di Termini Imprese (Pa)	56.100,00
Agotron di Aci S. Antonio (Ct)	31.875,00
Comunità e servizi di Messina	71.439,38
Innovazione e servizi di Catania	400.032,00
F.P. Color studio professionale di Menfi (Ag)	22.500,00
Omap Amato & figli di Monreale (Pa)	50.065,00
C.F.I. di Palermo	129.168,00
Ompa Amato e figli di Monreale (Pa)	50.065,00
Sicula Ciclat di San Cataldo (Cl)	116.002,35
Sicula Ciclat di san cataldo (Cl)	52.200,00
Bluecoop di Agrigento	75.465,52
Pescaturismo dello Stretto (Me)	118.746,00
Pescaturismo dello Stretto di Messina	24.998,66
Item di Augusta (Sr)	22.270,00
Sisifo di Palermo	60.398,00
COT di Palermo	303.336,00
Europa Costruzioni di Caltanissetta	91.800,00
Novacoop di Catania	43.350,00
Ipacem di Favara (Ag)	506.160,00
Servizi Petralia di Petralia S. (Pa)	44.000,00
Grafica Saturnia di Siracusa	85.000,00
Grafica Saturnia di Siracusa	85.000,00
Grafica Saturnia di Siracusa	85.000,00
Capp di Patti (Me)	70.383,00
C.O.T. di Palermo	31.573,00
Monaco di mezzo di Palermo	7.266,00
Europa costruzioni di Caltanissetta	294.300,00
Europa costruzioni di Caltanissetta	21.831,00
Te.Se.Os. di Messina	91.868,36
El recreo di Misterbianco (Ct)	76.994,40
Levantino Service di Palermo	258.400,00
Centro servizi di Ragusa	135.000,00
Sant'Antonio di Camporeale (Pa)	70.283,13
Vega di Casteltermini (Ag)	36.492,20
C.O.T. di Palermo	178.960,32
Eco Recycle di Randazzo (Ct)	59.926,31
Ristorate di Altofonte (Pa)	53.924,89
Verdegel di Acicastello (Ct)	23.776,20
Artemare di Termini Imerese (Pa)	42.500,00
Sprint di Palermo	37.773,45
Coral di Carini (Pa)	17.378,01
Ipacem di Favara (Ag)	119.767,29
Monaco di Mezzo di Palermo	38.632,50
Azione Sociale di Messina	89.530,79
Servizi Petralia di Petralia S. (Pa)	42.000,00
Blumarina di Palermo	25.573,70

Agriturist Club di Sciara (Pa)	25.913,48
Maremonti di San Vito Lo Capo (Tp)	11.314,79
Prometeo di Siracusa	46.439,69
Levantino service di Palermo	44.200,00
CCG di Palermo	32.708,00
Jonio Yachting di Siracusa	164.153,14
CEA di Alcamo (Tp)	15.810,00
Gruppo Acca di Palermo	108.734,42
Nautica trappetese di Trappeto (Pa)	77.298,15
Sviluppo solidale di Palermo	180.000,00
CORAL di Carini (Pa)	30.777,09
Itaca di Siracusa	45.159,60
Sprint di Palermo	16.856,87
Ara di Giova di Pedara (Ct)	37.562,35
C.C.G. di Palermo	26.294,58
C.C.G. di Palermo	17.595,00
Celi di Santa Ninfa (Tp)	137.304,00
Progetto Vita di Caltagirone (Ct)	21.007,75
Nuovi Orizzonti di Pantelleria	492.000,00
Cosau di Casteltermini	163.350,00
Cipem di Palermo	93.500,00
Servizi Italia di Palermo	221.212,50
Conad Sicilia di Modica (Rg)	552.000,00
Conad Sicilia di Modica (Rg)	303.000,00
Eurokon di Palermo	31.970,00
Jonio Yachting di Siracusa	105.177,26
Grafica Saturnia di Siracusa	403.353,00
CAPP di Patti (Me)	90.015,65
A.V.L. di Villabate (Pa)	30.165,66
Climega Sud di Fiumefreddo di Sicilia	258.228,45
Sviluppo solidale di Palermo	20.000,00
Consorzio Comunità Nuova di Palermo	10.000,00
Eubios di Siracusa	492.000,00
Nuovi orizzonti di Pantelleria	34.452,00
CO.SA.U. di Casteltermini	141.300,00
CO.SA.U. di Casteltermini	22.050,00
Cipem di Palermo	93.500,00
Servizi Italia di Palermo	221.212,50
Totale	9.154.435,00
<i>Contributo interessi</i>	
Obiettivo Domani di Assoro (Ct)	61.994,00
Bluecoop di Agrigento	5000.000,00
Bluecoop di Agrigento	5000.000,00
CAEC di comiso (Rg)	380.000,00
Sisifo di Catania	1.530.000,00
Insieme di Caltagirone (Ct)	250.000,00
Azione Sociale di Caccamo (Pa)	103.291,38
25 aprile di Carini (Pa)	1.100.000,00
Primavera di Geraci Siculo (Pa)	85.000,00
Ciasam di Scicli (Rg)	250.000,00
UMR di Catania	700.000,00
C.D.B. di Ragusa	100.000,00
Siciliambiente di Palermo	70.000,00
De. Ba. Di Bronte (Ct)	25.000,00
Eubios di Siracusa	90.000,00
Azione sociale di Messina	300.000,00
Blumarina di Palermo	550.000,00
La città del sole di Catania	200.000,00
La famiglia solidale di Palermo	50.000,00
Saem di Passo Martino (Ct)	80.000,00
Europa Costruzioni di Caltanissetta	400.000,00
Europa Costruzioni di Caltanissetta	900.000,00
Nuova Cucina Sicilia di Piana degli Albanesi (Pa)	125.000,00
Monaco di mezzo di Palermo	50.000,00
Caccamo Servizi di Caccamo (Pa)	92.962,24
Benessere di Termini Imerese (Pa)	190.000,00
Celi di Santa Ninfa (Tp)	1.500.000,00
Sicilcostruzioni di Mazara del Vallo (Tp)	350.000,00
La Ginestra di Giarre (Ct)	20.000,00
Sviluppo solidale di Palermo	100.000,00
Eubios di Siracusa	492.000,00
Azione sociale di Caccamo (Pa)	258.229,00
C.A.E.C. Consorzio artigiano di Comiso (Rg)	1.218.102,59
In.form. house di Palermo	35.000,00
Sirca di Agrigento	634.400,00
Totale	13.540.978,00

Crediamo nella cooperazione.

Noi dell'Ircac, Istituto regionale per il credito alla cooperazione, siamo un sicuro riferimento per la cooperazione siciliana finanziando da oltre quarant'anni, con mutui a tasso agevolato, l'attività delle cooperative. Promuoviamo la loro crescita e il loro consolidamento con crediti diretti e indiretti, leasing agevolati, ricapitalizzazioni, sostegni nella fase di start-up. E, con la nuova legge finanziaria, favoriamo la loro internazionalizzazione in ambito mediterraneo. Per tutto questo, le cooperative siciliane credono in noi.



Palermo - Via Ausonia, 83 - tel. 091.209111 - fax 091.209317

Agrigento - Palazzo Camera di Commercio - Piazza Gallo, 317 - tel. 0922.490211

Catania - Palazzo Camera di Commercio - Via Cappuccini, 2 - tel. 095.2500525

Messina - Palazzo Camera di Commercio - Via G. Bruno, 1 - tel. 090.713697 - fax 090.713698